

ASCOLTA

Pro Regibus MUSCULTA o Fili praecepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

PASQUA 2001

Periodico quadrimestrale • Anno XLIX • n. 149 • Dicembre 2000-Marzo 2001

In Terra Santa, alle fonti del mistero

Cari ex alunni
nella ricorrenza della santa Pasqua ritengo opportuno riprendere, utilizzando la mia ultima lettera pastorale, il discorso sul pellegrinaggio in Terra Santa (9-16 maggio 2000), interrotto nel numero precedente per dare spazio al doveroso ricordo del P. Abate Marra.

Il pellegrinaggio della nostra diocesi in Terra Santa, che ha visto la partecipazione anche degli ex alunni, al di là della visita a quei luoghi santi, ha voluto cogliere il mistero di salvezza avvenuto 2000 anni fa, vissuto nell'attualità di oggi.

1. Nazareth - L'Incarnazione del Verbo

La prima tappa giubilare l'abbiamo vissuta a Nazareth nella casa di Maria, ora Basilica dell'Annunciazione. Abbiamo quasi plasticamente contemplato l'episodio dell'annuncio dell'angelo a Maria, sperimentandone il mistero nella concelebrazione liturgica dell'Eucaristia. Le parole del vangelo di S. Luca risuonavano autenticamente vere, suscitando il sì profondo della nostra fede.

«Nel sesto mese l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea chiamata Nazareth, ad una vergine, promessa sposa ad un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La Vergine si chiamava Maria.

Entrando da Lei disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te. Lo Spirito Santo scenderà su di te... Colui che nascerà da te sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto».

In ginocchio abbiamo letto: «Hic Verbum caro factum est - Qui il Verbo si è fatto carne». Iniziava il mistero della nostra salvezza.

2. Betlemme - La nascita di Gesù

La seconda tappa giubilare l'abbiamo vissuta a Betlemme entrando nella Basilica della Natività fino ad arrivare a quella grotta dove nacque il Figlio di Dio.

La celebrazione dell'Eucaristia fece nascere sull'altare ancora Gesù per la salvezza dell'umanità. La parola dell'evangelista ci accompagnava nella meditazione del mistero.

«Mentre Maria e Giuseppe si trovavano a Betlemme si compirono per Lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose nella mangiatoia perché non c'era posto per loro nell'albergo» (Lc 2, 6-8).



Badia di Cava
Affresco di V. Morani
«Il Signore è veramente risorto»

Prima di lasciare la grotta baciavo con venerazione e contemplavo la stella d'argento e l'iscrizione: «Hic de Maria Virgine Iesus Christus natus est - Qui è nato Gesù Cristo da Maria Vergine». Questo luogo oltre il fatto evoca il mistero dell'Incarnazione del Verbo, che nella povertà e nell'umiltà, è venuto a condividere la nostra natura umana.

3. Gerusalemme - La Passione, Morte e Risurrezione di Gesù.

La terza tappa giubilare l'abbiamo vissuta a Gerusalemme in tre momenti.

1. Nel Getsemani

Abbiamo celebrato la S. Messa proprio là dove il Signore sentì tutto il peso della passione che l'aspettava e sudò sangue. Quel sangue nel

mistero eucaristico ritornava ad essere sparso in remissione dei peccati.

2. Nella Via Crucis

Abbiamo ripercorso il cammino di Cristo che porta la croce in mezzo agli insulti e le percosse dal Pretorio di Pilato fino al Calvario, dove avvenne la Crocifissione di Cristo e la sua morte per la nostra salvezza.

In ginocchio abbiamo pregato: «Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo» ed abbiamo baciato quella pietra che sostenne il peso di Cristo sulla Croce.

3. Nel Sepolcro

Un senso di profonda fede misto ad emozione invade il cuore di tutti i pellegrini nell'entrare in quell'Edicola del Santo Sepolcro che contiene la tomba vuota.

«Nel luogo dove fu crocifisso c'era un orto e nell'orto un sepolcro nuovo... lì deposero Gesù» (Gv 19, 42).

Ma proprio in quel sepolcro avvenne il grande mistero della Risurrezione: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? non è qui, è risuscitato» (Lc 24, 5-6) dice l'angelo alle donne.

La tomba vuota deve essere riempita dalla nostra fede.

La morte e risurrezione di Cristo che celebriamo a Pasqua e in tutte le domeniche è il fondamento principale della nostra salvezza. Le donne tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli undici e a tutti gli altri (Lc 24, 9). Così anche i pellegrini e tutti gli amici coinvolti spiritualmente nel pellegrinaggio in Terra Santa, dove si sono attuati i Misteri della Redenzione, devono annunziare con gioia che «il Signore è veramente risorto».

Con questi sentimenti, auguro per questa santa Pasqua a voi e alle vostre famiglie che «come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche voi possiate camminare in una vita nuova» (Rm 6,4).

✠ Benedetto Chianetta
Abate Ordinario

20 giugno-4 luglio 2001

VIAGGIO NEGLI STATI UNITI

Programma a pag. 9

www.cavastorie.eu

La storia maestra della vita?

La stampa ha dato grande risalto - registrando anche le conseguenti polemiche - alla parte della riforma della scuola che prevede l'insegnamento della storia una sola volta, fra i 10 ed i 15 anni. Dopo tale... apprendimento, agli studenti sarà dato di affrontare alcuni temi, senza alcun rispetto della loro cronologia. In tal modo si potrà parlare - durante le ore di storia - di fascismo ed antifascismo, di crociate e di islamismo, di rivoluzione industriale o francese, di monachesimo o di rinascimento, delle rivoluzioni greca, americana e francese o dell'imperialismo anglosassone, e così di seguito.

L'insegnamento della storia viene trasformato in studio di sociologia!

È possibile cancellare il desiderio di conoscere il passato? Ancor più, è possibile vivere il presente senza conoscere il passato? E' possibile immaginare una società proiettata verso il futuro senza conoscere il proprio passato?

Nelle aule delle nostre scuole, da Don Guglielmo Colavolpe come da Don Benedetto Evangelista a tutti i loro successori (per limitarmi alle classi liceali) è stato sempre insegnato che «la storia è maestra della vita» e dal suo studio si apprende come affrontare il cammino verso il futuro. Dalle conquiste dei romani, dall'espansione del cristianesimo, dalle lotte medioevali e rinascimentali, alle guerre combattute per il conseguimento dell'unità dell'Italia ed a tutti gli eventi successivi, nasce la nostra storia.

Se è vero che la nascita di Cristo, la sua morte e resurrezione sono inquadrati e proiettati verso il suo ritorno secondo un ordine cronologico spirituale nel quale sono inclusi Abramo, Mosè, Davide e Salomone, non è con Alessandro Magno, Romolo, Cesare e Costantino il Grande che si sviluppa la storia universale?

Lo slancio verso il futuro del Rinascimento, nella cultura letteraria e nello sviluppo dell'architettura, non è partito dal fondamento nei classici latini e greci?

La nascita delle nazioni non ha spinto i popoli a domandarsi la propria origine, le proprie radici, la propria missione? Non sono questi i fondamenti degli studi dei filosofi e degli storici? Lo stesso Marx non ha affermato che la storia è stata sempre lotta di classe per eliminare la quale bisogna abolire le classi? Ed il movimento femminista nel rivendicare la legittimità della propria azione non denuncia il plurisecolare dominio maschile, programmandone l'abbattimento? Ed il cattolicesimo non fonda le sue radici nella millenaria storia dei patriarchi e dei profeti? E la stessa guida pastorale di Giovanni Paolo II non si lega al passato della Chiesa, anche se riesaminandola criticamente, finalizza la realizzazione in modo più autentico del cristianesimo?

Nell'anno trascorso abbiamo celebrato il 50° anniversario della fondazione della nostra Associazione Ex allievi ed il 950° anniversario del glorioso fondatore della Badia, S. Alferio. Che significati hanno avuto queste celebrazioni e perché ci siamo uniti per volgere uno sguardo al passato, se non per trovare la forza di riprendere il cammino sulla base degli insegnamenti e delle esperienze derivanti?

Si può avere speranza nel futuro trascurando il passato?

Non si potrà essere società in cammino rifiutando la storia del passato. Secondo l'insegnamento di un sociologo, questo rifiuto indica la perdita della speranza e dello slancio verso un ideale, che si è perso il futuro, si è morti!

Se è vero che il passato non si può farlo rivivere, è anche vero che non lo si può distruggere; se è vero che è difficile credere nell'avvenire più che nel passato, è anche vero che lo stesso passato è stato costruito da coloro che ci hanno creduto!

Nonostante tutto l'insegnamento della storia, secondo il programma ministeriale, dovrebbe subire limitazioni, tagli e diminuzioni di sviluppo. Nelle varie età, nelle quali i giovani vengono formati nelle aule scolastiche, si dovrebbe aprire una lacuna che, purtroppo resterebbe aperta nella vita. Mentre si dovrebbe allargare la base sulla quale costruire l'avvenire dell'essere umano, e nessuna base potrebbe essere più solida che l'insegnamento del passato, lo si vuol ridurre ad un apprendimento di eventi sociali.

Nella mia esperienza di cultore della storia del mio paese, mi prodigo senza risparmi ed, alcuni giorni fa, ho completato un corso organizzato per la «terza età» ed ho ricevuto espressioni di gratitudine, formulate perché «conoscendo la storia della propria città, la si può amare di più».

Forse si vuole che si ami meno il proprio Paese, la propria collettività e comunità, il proprio ambiente, la natura che ci circonda? Un bambino faceva il calcolo delle feste abolite e, tra quelle religiose (Ascensione, Corpus Domini, SS. Pietro

e Paolo, ecc.), ha appreso che risultava abolita anche quella del 4 novembre. Ha chiesto cosa rappresentasse quella data e grande è stata la sua meraviglia nell'apprendere che solo in quel giorno, del lontano 1918, l'Italia si poté definire unita e, se oggi si parla tanto di unità nel federalismo, lo si deve a decenni di sacrifici e di lotte che si conclusero nella battaglia e nella vittoria di Vittorio Veneto. Se il Presidente Ciampi si è impegnato per ottenere dal Parlamento di istituire nuovamente la festa del 2 giugno (nascita della Repubblica) e nessuno si preoccupa di ridare importanza a quella, senza la quale non ci sarebbe stata Unità d'Italia si vuol completare il programma, eliminando anche gli altri elementi di storia italiana, europea e mondiale; tagliando il cordone ombelicale che ci lega alla grande civiltà del mondo romano, all'arte del Medioevo e del Rinascimento, ai fermenti di vita e di eroismi.

La storia - cheché ne pensano alcuni uomini politici - è ancora *maestra della vita*!

Nino Cuomo

Cicerone sulla storia

• *Historia vero testis temporum, lux veritatis, vita memoriae, magistra vitae, nuntia vetustatis* - La storia è testimone delle generazioni, luce di verità, conservatrice delle memorie, maestra di vita, messaggera di antichità (de oratore 2, 36).

• *Nescire quid ante quam natus sis acciderit, id est semper esse puerum* - Ignorare ciò che è accaduto prima della tua nascita equivale ad essere sempre un ragazzo (orator, 34).

Per la Corte Costituzionale la bestemmia non è più reato

Delle tante sentenze sconcertanti emane negli ultimi tempi dalla Corte Costituzionale (basti pensare alla liceità del possesso di droghe "per uso personale") quella pubblicata dai giornali il 21 novembre 2000 sembra davvero - fatta salva la buona fede dei giudici - un inaspettato "regalino" a tutti i profanatori del sacro che purtroppo abbondano in questa nostra sfortunata Patria secolarizzata e scristianizzata. La sentenza in questione, infatti, dichiara decaduto l'articolo 724 del codice penale, che recitava: "Chiunque pubblicamente bestemmia, con invettive o parole oltraggiose, contro la Divinità o i Simboli o le Persone venerati nella religione dello Stato, è punito con l'ammenda da lire 4.000 a 120.000. Alla stessa pena soggiace chi compie qualsiasi pubblica manifestazione verso i defunti". Il ragionamento dei giudici è semplice ma, a nostro rispettoso parere, equivoco: poiché lo Stato italiano non è più "confessionale" e pertanto la religione cattolica non è più... statale, quell'articolo non aveva più motivo di esistere. Dunque andava abolito. Ma questo specioso sillogismo

poteva andar bene se "Stato laico" fosse sinonimo di "Stato laicista". L'Italia, almeno sulla carta, non è una nazione atea e dissacrante. Uno Stato "neutrale" rispetto alle fedi religiose ha il dovere, al contrario, di tutelare tutte le religioni. E ben lo aveva recepito la stessa Suprema Corte con sentenza n. 925 del 1988, confermata il 18 ottobre 1995. Con essa i giudici non abolivano affatto la sostanza dell'articolo 724, bensì lo estendevano anche alle religioni non cristiane. Ed era giusto che fosse così, non solo per un senso di "par condicio" (come si ama dire oggi), ma anche per motivi di civiltà e di reciprocità religiosa. Sarebbe ora, infatti, che nelle case dei cattolici si smettesse di usare, per esempio, le statuette di Buddha come soprammobili: quale sarebbe la reazione di noi cristiani se, viceversa, buddisti e induisti ponessero il nostro Crocifisso come fermacarte sui loro scrittoi? Ma purtroppo oggi la Corte ci ha ripensato, e anziché difendere tutte le fedi ha sancito che il vilipendio della religione non è più reato!

Raffaele Mezza

Nel 2° centenario della elezione a Sommo Pontefice

Pio VII: un nuovo santo benedettino?

Ripubblichiamo un pezzo scritto per «Ascolta» (numero 9, aprile-giugno 1955) dal primo Presidente dell'Associazione prefetto Guido Letta col titolo originale che è di attualità, dopo la rivisitazione storica del personaggio compiuta l'anno scorso, nel secondo centenario della sua elezione al sommo pontificato. Il pezzo originale è stato donato dal nipote dell'Autore, l'omonimo dott. Guido Letta, alto funzionario della Camera dei deputati.

Non è ancor spenta l'eco degli inni e dei canti di esultanza per la beatificazione del monaco benedettino Don PLACIDO RICCARDI, avvenuta il 5 dicembre 1954 nella Basilica di S. Pietro, che già il nome di un altro grande benedettino - PIO VII - corre sulle labbra di tutti come quello di un altro probabile candidato alla gloria degli altari.

Nella prefazione alla vita del nuovo Beato Placido Riccardi, il Cardinale Schuster (candidato egli stesso, secondo il voto popolare, alla gloria degli altari) dichiarò che quella vita aveva scritta per "dimostrare che, dopo quattordici e più secoli, l'annoso tronco benedettino può ancor recare frutto ferace di sublime santità".

Ed ecco ora che tornano di attualità i fatti prodigiosi che contraddistinsero la vita di Papa Chiaramonti, il grande Pontefice che dominò l'epopea napoleonica, commovendo la fantasia degli uomini, parlando al loro cuore, rendendo Dio più vivo e tangibile, più vicino alle sue creature e alla sua terra, separato soltanto dal velo dell'azzurro.

Più e meglio di chiunque altro Pio VII dimostrò che l'unico modo di rassomigliare veramente a Gesù è quello di essere oltraggiato. Nessuno infatti fu mai oltraggiato più di lui.

Il popolo afferma che abbia fatto e continui a fare anche dei miracoli.

Noi non ripetiamo quello che dice il popolo, perché il giudizio sulla santità degli uomini spetta esclusivamente alla Chiesa.

Ma non è peccato di presunzione attendere con ansia il giudizio della Chiesa, e desiderare che esso sia come il nostro cuore lo presenta.

Possiamo anche aggiungere che, umanamente parlando, un miracolo - e che miracolo! - fu la vita stessa di Pio VII per le sue inaudite sofferenze, per il suo crudele e continuato martirio, per la santa dignità con cui le sofferenze furono sopportate e il coraggio con cui il martirio fu affrontato; un miracolo che, nella prigione del tempo, apre una finestra sull'eternità; e che, a volerlo descrivere bene, bisognerebbe illuminarlo d'avvenire, mentre non possiamo che stemperarlo nei ricordi. I quali, per giunta, sono ricordi tramandatici da altri: i freddi ricordi della storia.

E la storia comincia appunto con le sofferenze del conclave nel quale fu eletto: uno di quei conclavi, come diceva Papa Lambertini, Benedetto XIV, che non si sapeva se fossero "luoghi di rispetti, di dispetti o di sospetti", e



Pio VII in una tela donata alla Badia di Cava da Salvatore Di Giacomo

che si dové riunire a Venezia. Da Venezia Pio VII non poté raggiungere Roma via terra. Dové invece recarsi a Pesaro via mare, e di là proseguire per Roma, ove giunse il 3 luglio 1800.

A Roma il suo amore per la giustizia lo portò ad affrontare senza esitazione il grave problema dei Gesuiti. La compagnia di Gesù, come è noto, era stata disciolta da Clemente XIV. Pio VII la ricostituì, affrontando coraggiosamente l'ostilità della Francia e lo scetticismo di un'epoca che aveva rimesso in circolazione l'epigramma anticlericale di Lutero: "O vos qui cum Iesu itis - non ite cum jesuitis".

Ma ben altro serbava la Francia a Pio VII. Da quando Napoleone disse: "La rivoluzione è finita", divenne suo bersaglio il Papa. Vedeva bene Napoleone che, dopo le più accese giornate rivoluzionarie, lo spirito pubblico cambiava e si trasformava in senso religioso; tanto è vero che son di quell'epoca l'"Atala" e "Il genio del Cristianesimo" di Chateaubriand. Era perciò naturale che colui del quale il Card. Mathieu aveva detto che portava nascosta in sé "quasi una piccola cappella corsa con la sua Madonna e il suo Crocifisso", tentasse di fare della religione uno strumento utile alla sua politica, valendosene abilmente per poggiare su solide basi la sua potenza.

Non è nostro compito narrare qui la lunga storia delle laboriose e dolorose trattative del

concordato, le drammatiche vicende del secondo matrimonio di Napoleone, la tumultuosa incoronazione, la lunga lotta per la nomina dei Vescovi, i continui pericoli di scisma per le inique imposizioni della cosiddetta Chiesa nazionale, etc.

Basti qui ricordare le angherie inaudite del generale francese Miollis che, dopo avere occupata Roma il 2 febbraio 1808, tenne il Papa prigioniero in Vaticano, infliggendogli un trattamento iniquo e umiliante. Al quale peraltro Pio VII rispose con un contegno così fiero e dignitoso da costringere l'Alquier a lasciarne questa testimonianza: "On n'a pas connu le Pape en France si on l'a jugé un homme simple, doux et facile; je crois l'avoir bien observé, et il m'est démontré qu'il y a peu d'hommes qui aient un caractère plus ardent et plus opiniâtre".

E non parliamo dell'arresto dei cardinali e del personale componente la sua corte. Arresto al quale fecero ben presto seguito l'arresto e la deportazione dello stesso Pio VII. E cominciò la sua dolorosissima "Via Crucis" da Roma a Savona, da Savona a Fontainebleau a Parigi e così via, fino alla caduta di Napoleone.

Ma in mezzo a tante e così violente bufere, nelle quali echeggiava furente l'ira dei "potenti" della terra, viva e costante fu sempre la vera potenza e quasi la visibilità di Dio, quali si venivano via via rivelando attraverso lo spirito eroico dell'Augusto prigioniero, suo Vicario.

L'animo di Pio VII era così puro e trasparente che, anche dopo gli incubi delle persecuzioni e delle calunnie, il suo volto si atteggiava sempre al sorriso stupefatto che traluce dalle statue e dai busti modellatigli dagli artisti del tempo, perché sempre i suoi risvegli rassomigliavano al miracoloso ridestarsi in un mondo nuovo, consolante e sereno, come una pace divina.

Finalmente, esaudendo le preghiere del mondo cattolico, Dio gli diede la palma della vittoria.

Ma un'altra palma vorremmo ora vedere fra le sue mani, quasi a coronare la nostra lunga attesa.

Si direbbe che la stessa maschera funebre di Pio VII, così viva e parlante, aspetti il miracolo di un richiamo per battere gli occhi e sorgere alla luce degli altari.

Speriamo che Dio - e chi per Lui - dia presto quel richiamo.

Guido Letta

LA PAGINA DELL'OBLATO

Coordinatori di gruppo a convegno

Nei giorni 13 e 14 gennaio 2001, presso il Monastero S. Antonio Abate delle Monache Camaldolesi, in Roma, si è tenuta la riunione del Direttivo dei Coordinatori di gruppo di tutte le regioni italiane degli Oblati benedettini secolari. Tale riunione, rientrando tra gli incontri previsti, ha avuto lo scopo di discutere i meccanismi idonei a dar vita nel prossimo anno 2002 al Convegno nazionale, come previsto dagli Statuti.

I Convegni hanno lo scopo di far incontrare tutti gli oblati secolari di tutte le regioni per confrontarsi, discutendo su un tema comune, portare esperienze e idee diverse per vivere concretamente la Regola del nostro Santo Padre Benedetto.

La partecipazione dei Coordinatori locali rappresentava tutta l'Italia ed i lavori aperti dal Coordinatore Nazionale Dr. Gaspare Ciofalo si sono svolti sui diversi punti all'ordine del giorno.

Dopo ampia discussione e analisi delle proposte, giunte in precedenza alla Segreteria nazionale da tutti i Monasteri, circa il tema da assegnare al Convegno, l'assemblea ha votato ad unanimità il seguente tema:

«La centralità di Cristo nella vita dell'oblato dalla fede celebrata alla fede vissuta».

La traccia è abbastanza impegnativa come al solito poiché impegnerà tutti i monasteri ad un lavoro preparatorio nei prossimi mesi, con discussioni, letture e confronti con esperti a livello locale, per giungere poi a risultati da confrontare e far confluire nella discussione che si avrà nei giorni del convegno.

Oltre al tema - che sarà supportato da una discreta bibliografia che i singoli oblati (o i gruppi) potranno utilizzare, per studiare, approfondire e relazionare - anche i modi e i tempi saranno comunicati nei prossimi mesi. Difatti il Consiglio nazionale ha nominato delle commissioni che dovranno fornire tutti quegli elementi affinché si possa lavorare con serenità e un filo comune.

Si è ricorso alla creazione di commissioni utili nei diversi campi, poiché il Convegno del 1999 fece emergere diverse difficoltà logistiche ed organizzative che hanno penalizzato non poco i partecipanti. Esse vertono nei campi della Liturgia, i canti, l'amministrazione, i rapporti con i relatori della segreteria e la grafica per la pubblicazione finale dei documenti prodotti.

A tal riguardo come sede del convegno nazionale è stata scelta Roma perché facile da raggiungere da tutti i gruppi. La data sarà scelta dal Direttivo nella decade che va dal 20 al 30 agosto 2002.

Comunque il convegno avrà una veste nuova di organizzazione affinché si raggiungano sempre più alti e positivi risultati. I relatori saranno pochi, scelti non solo per la loro preparazione teologica e spirituale, ma anche per la profonda conoscenza della Regola di San Benedetto. Si è deciso di chiedere ai relatori delle piste su cui i convegnisti dovranno lavorare e confrontarsi sia fra loro sia con i relatori al termine delle giornate di studio. Le piste che sceglieranno i relatori

saranno comunicate tempestivamente affinché i diversi gruppi possano organizzarsi al meglio.

Certamente nell'incontro romano non si è discusso solo dell'organizzazione del convegno, ma anche di altri problemi che si ripercuotono sull'organismo nazionale degli oblati secolari. Tra l'altro, è stata sottolineata l'esigenza di alimentare continuamente l'impegno dei singoli e dei gruppi, sia verso il proprio monastero, sia verso l'organismo nazionale e il Foglio «Oblati insieme», quale strumento di comunicazione che dovrà essere ulteriormente aiutato a crescere affinché diventi non una semplice stampa di comunicazioni ma luogo e fucina di discussioni e confronti, anche se a distanza, fra

le diverse realtà degli oblati. Si è sottolineata l'esigenza che questo strumento diventi anche strumento di formazione e di notizie bibliografiche.

Alla luce di questo ennesimo incontro invito tutti gli oblati ad essere sempre più presenti nei nostri rapporti con la nostra comunità ma anche negli incontri mensili di formazione tenuti dal nostro Padre Assistente affinché quanto previsto per i prossimi mesi ci faccia giungere al Convegno più maturi e preparati per essere veri testimoni della spiritualità benedettina nel mondo.

Giuseppe Apicella
Coordinatore

I nostri incontri mensili

La pagina dell'oblato dà la possibilità di informare anche gli oblati che non possono partecipare alle riunioni per motivi di lontananza o di salute.

È veramente un momento molto esaltante e ricco di tanta spiritualità l'incontro mensile con il nostro padre assistente Don Leone Morinelli, che espone l'introduzione alla Sacra Scrittura.

La Scrittura riesce a comunicarci un entusiasmo che è così utile nella vita di un individuo e possiamo veramente abolire dalla nostra esistenza una frase molto significativa di Honoré de Balzac: «L'uomo muore la prima volta quando perde l'entusiasmo» (L'homme meurt la première fois quand il perd l'enthousiasme).

L'incontro mensile, così, non si risolve in una mera acquisizione di informazioni, ma in un apprendimento formativo e di crescita. All'occorrenza, la conversazione viene integrata con la visita della biblioteca, per osservare libri, immagini e documenti inerenti agli argomenti svolti.

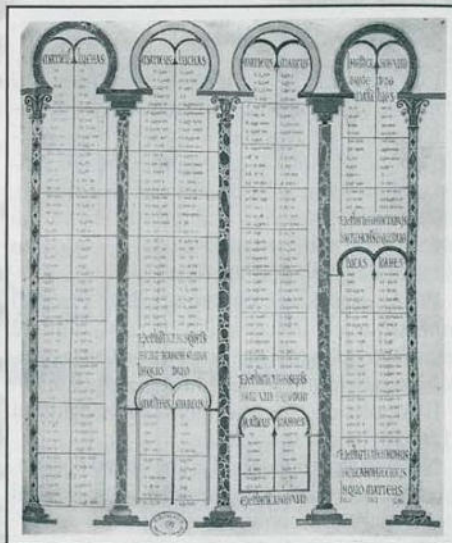
In quest'anno sociale 2000-2001 non si poteva fare a meno di studiare la Sacra Scrittura, visto che essa è la più importante fonte della Santa Regola di San Benedetto. Il grande merito del Concilio Vaticano II nella Costituzione «Dei Verbum» del 18 novembre 1965 è di aver inserito la trattazione sulla Scrittura nel più ampio contesto della Rivelazione e della Tradizione.

Il Santo Sinodo esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli ad apprendere «la sublime scienza di Gesù Cristo».

Già S. Girolamo (347-420) riteneva che «l'ignoranza della Scrittura è ignoranza di Cristo». Ci si deve accostare al sacro testo sia per mezzo della sacra liturgia ricca di parole, sia mediante la pia lettura o con altri sussidi, ma non basta perché essa dev'essere accompagnata dalla preghiera, per far in modo che ci sia un colloquio tra Dio e l'uomo.

La Sacra Scrittura, infatti, secondo il Concilio Vaticano I, è il complesso dei libri, che «scritti sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, hanno Dio come autore e come tali furono consegnati alla Chiesa».

Negli incontri finora svolti in questo anno abbiamo trattato la natura della S. Scrittura, l'ispirazione



Bibbia del sec. IX conservata alla Badia (particolare)

(l'assistenza di Dio sull'agiografo perché scriva solo quello che Dio vuole), gli effetti dell'ispirazione (inerranza e assoluta onestà), il canone (ossia il catalogo ufficiale dei libri ispirati fissato dalla Chiesa). Insieme col canone abbiamo esaminato anche i più importanti libri apocrifi (ossia non autentici). Non è stato trascurato l'argomento della lingua della S. Scrittura e delle versioni, con attenzione particolare alla «Volgata», ossia la traduzione latina in uso nella Chiesa latina e che in gran parte è opera di S. Girolamo. Grande interesse ha suscitato in noi sapere che nella Badia c'è uno dei migliori codici della Volgata: il ms. 1, chiamato «Cavensis» (codice C), del sec. IX.

Ovviamente gli incontri continueranno per quest'anno e per gli anni prossimi e alla luce di tutti questi temi avremo la gioia di comprendere, di leggere e di commentare alcuni passi del Vecchio e del Nuovo Testamento.

Antonietta Apicella

Monsignor Cesario d'Amato: un maestro di storia amalfitana

Un giorno del lontano 1975 ebbi la fortuna di incontrare un Uomo che avrebbe in un certo qual modo contribuito alla mia crescita interiore, soprattutto sotto i profili morale, spirituale e culturale.

La sua figura appariva, nell'evanescente luminescenza del crepuscolo estivo scalese, in tutta la sua maestosità fisica e spirituale, impetosa ed austera, ma nello stesso tempo pregna di serena bontà. Non appena mi vide, lasciò improvvisamente la buona compagnia del compianto onorevole Roberto Virtuoso, per correre ad abbracciare un giovanotto ribelle e contestatore, dal blue jeans scolorito e dalla folta chioma bruna, nel quale sin da allora aveva visto un proprio figlio spirituale, un allievo verso il quale riteneva (bontà Sua!) che sarebbe valsa la pena di spendere particolari amorevoli attenzioni, al fine di trasmettergli le proprie scoperte storiche ed archeologiche a riguardo della città natia e di alimentare la scintilla della passione per le antichità amalfitane in lui appena individuata.

Monsignor Cesario d'Amato, nativo di Scala, antica città del territorio amalfitano, nonché abate emerito di S. Paolo fuori le Mura e vescovo titolare di Sebaste in Cilicia (la diocesi che fu di S. Biagio), insigne gloria della Sua terra, aveva deciso allora di trasmettere, quale eredità spirituale, il proprio patrimonio culturale, acquisito in molti anni di studi e di ricerche, ad un suo giovane conterraneo, cresciuto tra le vetuste e gloriose pietre dei monumenti amalfitani. Costui, come il saggio Maestro benedettino (con il quale condivideva pure il nome di battesimo), ha amato ed ama tuttora «interrogare gli avelli», per ricavarne i responsi dei Padri e trasmetterli, contaminati solo dal fuoco ardente della passione e della riconoscenza, «ai tardi nepoti», affinché ne facciano tesoro per edificare un roseo futuro migliore.

L'amore per la conoscenza della storia della città di Scala e del territorio amalfitano in generale sosteneva ed alimentava in don Cesario la volontà di far conoscere episodi, personaggi, momenti e monumenti del glorioso passato ai suoi concittadini che vivevano nella nostalgica terra natia, al di là, molto al di là del sacro e mistico chiostro di S. Paolo, dove, unico forte legame con le origini, rimaneva perenne la bronzea porta donata al cenobio dall'amalfitano Pantaleone di Comite Maurone, la cui figura, minuscola prostrata davanti al Cristo, ne implorava il perdono con tali parole: «Pantaleon stratus veniam michi posco reatus».

Furono proprio queste valide motivazioni a spingere don Cesario allo studio, alla ricerca, all'investigazione delle fonti documentarie, letterarie e materiali diffuse e conservate in ogni sito, dall'Archivio della Badia di Cava a quello arcivescovile di Amalfi, a quelli di Stato di Napoli e Salerno, a quello Vaticano, ai monumenti ed alle imponenti rovine delle terre



Mons. D'Amato a una cerimonia alla Badia

amalfitane; fonti tutte inerenti alla storia ed alla civiltà del mondo amalfitano.

Da queste sorgenti di cultura scaturirono le molteplici pubblicazioni da Lui prodotte nel corso dei numerosi lustri della Sua lunga esistenza terrena, qualificati saggi storici artistici e religiosi che costituiscono ancora oggi un fondamentale corredo bibliografico dal quale non si può assolutamente prescindere se si vuole seriamente stabilire un approccio alle conoscenze delle passate epoche della storia amalfitana.

Dalle appassionate righe di don Cesario, sorte dal forte riscontro documentario e dalla Sua puntuale, acribica, competente abilità di osservatore e di studioso, risalta il pregevole e prezioso, nonché rigoroso, studio sulle origini dell'Ordine dei Cavalieri Ospitalieri di S. Giovanni di Gerusalemme e sul suo fondatore Beato Gerardo (cfr. *Precisazioni sul Beato Gerardo de Saxo e l'Ospedale Gerosolimitano*, Roma 1973; *L'origine dell'Ordine Ospedaliero di S. Giovanni di Gerusalemme*, Amalfi 1974). Proprio su tale insigne, affascinante e misteriosa figura si soffermano le pagine di don Cesario, totalmente impegnato nell'accesa secolare disputa circa le origini del personaggio, riuscendo abilmente ad addurre solide motivazioni probanti l'amalfitanità dello stesso, e di conseguenza la nascita scalese e il cognome Sasso o «de Saxo». Di recente qualche altro studioso (Suo indegno discepolo) ha rinforzato la serie di prove indirette circa tale origine, assestando un colpo determinante all'ago della bilancia della verità storica e facendolo pendere nella direzione di Scala e del suo patriato.

La circostanza che nel lontano 1975 provocò l'indimenticabile incontro con don Cesario fu la cerimonia di presentazione di quello che era destinato a diventare una pietra miliare per lo studio della storia e della civiltà scalese, il saggio che Egli aveva pazientemente elaborato nel corso di anni di studi e di ricerche: «*Scala: un centro amalfitano di civiltà*».

L'opera ripercorre le vicende storiche della città medievale attraverso i suoi monumenti e le vestigia del suo glorioso passato. Rinascono,

così, dalla dissolta nebbia dell'oblio le magnifiche residenze del patriziato scalese, la cui influenza politica ed economica si sarebbe sentita per secoli in tutto il regno meridionale, le innumerevoli chiese, luoghi di culto sacri alla devozione dell'aristocrazia ed alla pietà popolare, i monasteri, segni tangibili della profonda missione monastica medievale che, partita da Scala e dal territorio amalfitano, avrebbe invaso pacificamente le coste del Mediterraneo, la cattedrale dedicata al Martire Lorenzo, la centralità urbana e politica dei sedili e dell'episcopio. Preme di suggestiva e qualificata abilità descrittiva risultano essere le pagine riservate al sacello in stucco di Marinella Rufolo, custodito nella cripta della cattedrale, pagine significative che hanno aperto un lungo e non ancora chiuso dibattito storico-artistico, al quale hanno preso parte illustri studiosi italiani e stranieri.

Numerosi sono, inoltre, gli articoli scritti da don Cesario a proposito di argomenti amalfitani, editi da quotidiani e riviste specializzate: tra questi è utile segnalare «*I monasteri benedettini dell'antica diocesi di Scala*» (in «*Benedictina*» 19, 2 (1972), pp. 607-620) e «*Origini e storia della Diocesi di Scala*» (in «*Atti delle Celebrazioni Millenarie della elevazione di Scala a sede vescovile (987-1987)*», Atrani 1988, pp. 39-48).

A Lui ho dedicato un mio modesto contributo di ricostruzione storica in chiave sociale ed urbanistica della città di Scala, avente quale unico scopo quello di continuare la magistrale opera iniziata da don Cesario (*Scala Medievale. Insediamenti Società Istituzioni Forme urbane*, Centro di Cultura e Storia Amalfitana, Biblioteca Amalfitana, 6, Amalfi 1997).

In questi ultimi venticinque anni Egli ha sostenuto in tutte le circostanze e con ogni mezzo la proficua attività culturale del Centro di Cultura e Storia Amalfitana.

Prima di tornare alla Casa del Padre, don Cesario volle rendermi erede del Suo ricco patrimonio delle memorie storiche, vergate su fogli di quaderni ingialliti dal tempo, ma elaborate in un armonico certosino e rigoroso ordine di scrittura.

La notte dello scorso 23 agosto l'ho rivisto per l'ultima volta, vegliando, serenamente spegnersi e salire al Cielo col Suo nero saio benedettino, mentre al Suo fianco si ergeva un altro nero mantello caricato dell'ottagona croce di Amalfi e di S. Giovanni: era il Beato Gerardo Sasso, da Lui tanto amato e studiato. Il giorno seguente la Sua veneranda salma veniva tumulata al Verano.

Nel prossimo settembre il Centro di Cultura e Storia Amalfitana Lo ricorderà, dedicandogli una tavola rotonda, nel corso della quale sarà ripercorsa la Sua lunga vita di religioso e di uomo di cultura, illustrata dalle significative testimonianze dei Suoi fratelli benedettini di S. Paolo, di Montecassino, di Cava e degli studiosi che l'hanno conosciuto.

Giuseppe Gargano

Segnalazioni bibliografiche

RENATO DE FALCO, *O Vangelo*, Napoli, M. D'Auria Editore, 1999, pp. 90.

Riportiamo di seguito parte della presentazione del teologo napoletano Bruno Forte premissa al volume.

«E' in questa ricerca di una traduzione, che sia fedeltà a vissuti umani per i quali anche è risuonata la Parola di Dio, nella contemporanea fedeltà alla purezza del messaggio, che si colloca questa versione napoletana del Vangelo secondo Marco: essa tenta di dire nella lingua di una cultura secolare che ha espresso meravigliose storie di santità evangelica e di passione teologica (si pensi solo a S. Tommaso d'Aquino, che amava predicare in S. Domenico Maggiore "in illo suo vulgari eloquio", o a S. Alfonso de' Liguori, con i suoi incantevoli scritti in dialetto) la buona novella, che ha suscitato e nutrito queste stesse storie. Il Vangelo, nella forma densa e scarna che è propria di Marco, risuona così con nuova freschezza, e pare raggiungere con sensi nuovi gli umili oggi della vita di Napoli e della sua gente. Non ha forse Gesù stesso amato pregare in dialetto (si pensi alle suggestive ricostruzioni che J. Jeremias fa del sostrato originario del Padre nostro)? E non ha Egli voluto parlare a tutti, specialmente alla "povera gente"? Tradurre il Vangelo in napoletano non è allora solo impresa destinata a pochi eruditi: è desiderio di nuova proclamazione della buona novella, specialmente a chi riesca così a sentirla con una intensità e una vicinanza nuove.

L'impresa, di per sé ardua, sarebbe stata impossibile senza la competenza ed il profondo amore alla cultura napoletana di Renato de Falco, fra i maggiori napoletanisti viventi: dove altri mai erano riusciti (non esiste traduzione napoletana del Vangelo, anche se sembra sia stata più volte tentata), egli si è avventurato con entusiasmo e passione contagiosi. Il risultato appare stupefacente: l'esperto vi trova una doverosa fedeltà letterale al testo sacro; il napoletano autentico vi trova una testimonianza densa della sua lingua e della sua cultura, capace di parlare anche ai non napoletani, come è in tutte le grandi espressioni di questa cultura (si pensi

solo a "Quanno nascette Ninno" di S. Alfonso o al teatro di Eduardo de Filippo!). La gratitudine per questo lavoro diventa allora solo pari al desiderio che esso possa raggiungere tanti, ed aiutarli a riscoprire l'eterna giovinezza della Parola, che si è fatta carne anche nelle povere parole dei nostri linguaggi».

Di questa traduzione del Vangelo è stata realizzata anche una versione in due cassette audio, con la voce dello stesso Renato de Falco: è un vero godimento da non perdere. Le cassette, come il libro, sono reperibili presso l'Editore D'Auria di Napoli, Calata Trinità Maggiore, nei pressi di Piazza Gesù Nuovo.

Per chi non lo conoscesse, ricordiamo che Renato de Falco è avvocato e giornalista, ex alunno della Badia (1942-44), che da decenni compie ricerche storiche e glottologiche sul dialetto napoletano e sulle tradizioni napoletane.

Tra le sue numerose pubblicazioni, quasi tutte riedite e più volte ristampate, ricordiamo: *I sette peccati proverbiali*, Napoli 1971; *Dizionario della malavita napoletana*, Napoli 1972; *Penzate à salute!*, Napoli 1976; *Santi & diavoli nei proverbi napoletani*, Napoli 1979; *Alfabeto napoletano*, 3 voll., Napoli 1985, 1989, 1994; *Proverbi napoletani*, Napoli 1991; *Mazzate 'e cecate. 83 denominazioni e specie delle percosse manuali napoletane*, Roma 1993; *La donna nei detti napoletani*, Roma 1994; *Del parlar napoletano*, Napoli 1997; *Del mangiar napoletano*, Napoli 1998.

Dal coro di giudizi favorevoli della critica sul napoletanista de Falco trascriviamo solo due che riguardano in particolare l'*Alfabeto Napoletano*: «Si legge come un romanzo storico... Scritto in prosa da gentiluomo classico del primo Novecento... ricorda le squisitezze linguistiche di Gino Doria o di un Amedeo Maiuri» (Domenico Rea); «Opera davvero meritoria e, nel risultato, gustosissima, che si propone di raccontare la lingua napoletana in una serie di ampie "voci"... L'autore, ultimo d'una nutrita serie di glottologi che conta fra i suoi primi rappresentanti l'abate Galiani e l'esimio Basilio Puoti maestro del De Sanctis, è pari all'altezza del suo compito e scevera con uguale dottrina fra gli scritti classici e la lingua parlata» (Mario Picchi).

birbante ch'èvano acciso a uno 'mmiez'a nu serra-serra. Pe' chesto 'a pupulazione se mette a cercarle chelle ca l'attuccava. Allora Pilato addimannaje: "Vulite ca ve manno libbero e franco 'o re d' 'e Giudeje?" (Chesto pecc'hè isso sapeva buono ca 'e capinteste d' 'e saciaruote ce l'avevano cunzignato pe' 'mmidia). Ma 'e capinteste d' 'e saciaruote 'mmezzajeno 'a gente pe' fà mannà libbero e franco a Barabba. A chesto Pilato spiaje ancora: "E allorà che vulite ca ne faccio 'e chillo ca chiammate 'o re d' 'e Giudeje?". E 'e gente alluccajeno n'ata vota: "Miettelo 'ncroce!". Ma Pilato s'avutaje: "E che male v'ha fatto?". Chille però strillajeno chiù forte: "Miettelo 'ncroce!". Allora Pilato, pe' darle sudisfazione, mannaje libbero e franco a Barabba, e cunzignaje a Giesucristo pecc'hè doppo flagellato fosse miso 'ncroce.

'A cruceffissione

Pò, fattolo ascì fora p' 'o mettere 'ncroce, cumannajeno a uno ca turnava 'a miez' à terra- nu cierto Simone 'e Cirene, pate d'Alisandro e Rufo - 'e carriere 'a croce. E accussì 'o purtajuono a nu pizzo chiammato Golgota, ca vò dicere 'o luoco d' 'a coccia. Ce volevano dà ciertu vino aggarbato cui 'a mirra, ma Isso nun s' 'o pigliate. Allora 'o metterro 'ncroce, e se spartettero 'e veste, tiranno a sciorte pe' vedè chello ca ognuno s'èva piglià. Era primma 'e miezujuorno quann' 'o metterro 'ncroce, e 'a scritta cu' 'a spiega d' 'a cundanna purtava: "O re d' 'e Giudeje". Assieme a Isso metterro 'ncroce pure dui mariuole, uno à deritta e l'ato à mancina, e fuje come dicevano 'e Scritture: "Venette miso 'int' 'o numero d' 'e malandrine". 'E gente ca passavano 'o multavano scutuliann' 'a capa e dicenno: "Ué, tu ca sgarrupe 'o tempio e 'ncap' a tre ghiuorne 'o faje nuovo, sàrvate a te scenneno 'a copp' à croce!". E accussì pure 'e capinteste d' 'e saciaruote assieme a 'e scribbe 'o cuffiavano dicenno: "Ha sarvato all'ate; e nun pò sarvà a Isso stesso... Cristo, 'o re d' Israele, scennesse mo 'a copp' à croce, accussì 'o verimmo e ce crerimmo". E 'o 'nzultavano pure chille ca erano state mise 'ncroce assieme a Isso.

'A morte 'ncroce

Passato miezujuorno, se facette notte pe' tutt' 'a terra 'nfi' 'e tre. E à vutata d' 'e tre Giesucristo strillaje forte: "Dio, Dio, pecc'hè m'hè abbandunato?". Allora cierte ca steveno là, sentutolo, dicevano: "Oì, chiamma a Elia". Uno currette a mettere na spogna 'int' 'acito e pò l'aizaje 'mpont' a na canna p' 'o fa vévere, dicenno: "Lassàte sta, vedimmo si Elia vene p' 'o fa scennere...". Ma Giesucristo, cacciato nu strillo, murette. Allora 'a tenna d' 'o tempio se facette doje parte, 'a copp' a sotto. E 'o centurione ca le steve 'e faccia, verenno ch'era muorto alluccanno 'e chella manèra, dicette: "Overo st'ommo è Figlio 'e Dio!". Ce steveno pure cierti femmene ca tenevano mente 'a lontano, e 'nfra loro Maria Matalena, Maria 'a mamma 'e Giacumo 'o piccerillo e 'e Giuseppe, e Salome, ca l'erano jute appriesso e l'avevano servuto quanno steva à Galileja. E accussì tant'ate, ch'erano venute cu' Isso 'a Gierusalemme.

'A sepultura

Scurata notte, come ca era 'a Parasceva, o sia 'o jurno primma d' 'o Sabbato, Giuseppe d' Arimatea - nu galantommo ca stève 'int' 'o cunziglio

Passione, morte e risurrezione in versione napoletana

'O scanuscemiento 'e Pietro

Pe' tramente ca Pietro steve abbascio à vanella, arrivaje na serva d' 'o capo saciaruote e vedennolo ca se scarfava, 'o smicciaje buono, pò dicette: "Tu pure stive cu' Giesucristo 'o Nazzareno!". Ma isso anniaje dicenno: "Nun saccio e nun me faccio capace 'e chello ca vaje ammaccanno". Pò ascette fora a nu curreduro, e nu gallo cantaje. Tenutolo mente buono, 'a serva s'avutaje 'nfaccia a chille ca steveno là attorno: "Chisto è uno 'e loro". Ma isso anniaje n'ata vota. Doppo poco, cierte turnajeno a dicere a Pietro: "Tu overamente sì uno 'e loro: 'o fatto è ca sì galilejo". E chillo, arraggiannose, giuraje: "Io nun saccio 'e quà ommo state parlanno". E là pe' là 'o gallo cantaje 'a siconda vota. Allora a Pietro le venettero a mente 'e parole 'e Giesucristo: "Primma ca 'o gallo canta doje vote, tu me scanusciarraje tre vote"; e sbuttaje a chiagnere forte.

'Nnanz'a Pilato

A prima matina 'e capinteste d' 'e saciaruote, 'e vecchie, 'e scribbe e tutt' 'o Sinetrio tenettero cunziglio, e fatto 'ncatenà a Giesucristo, 'o purtajuono 'nnanz'a Pilato. Pilato le spiaje: "Sì tu 'o re d' 'e Giudeje?". Le rispunnette: "'O staje dicenno tu stesso". 'E capinteste d' 'e saciaruote le facevano tant'acuse, e pe' chesto Pilato le spiaje nata vota: "Nun dice niente? 'O b'è e quanta cose te fann'accusa?". Ma Giesucristo nun le rispunnette chiù niente, e Pilato se ne facette meraviglia.

'A cundanna

Pilato, a ogne festa, teneva l'ausanza 'e ne mannà libbero e franco nu carcerato, chillo ch' 'a gente le cercava. E ce steve n'ommo chiammato Barabba, ca se trovava carcerato assieme a cierti

e ca pur'isso aspettava 'o Regno 'e Dio - s'appresentaje e tenette 'o coraggio 'e cercà a Pilato 'o cuorpo 'e Giesucristo. Pilato se facette meraviglia ca già era muorto; pe' chesto, chiamato 'o centurione, l'addimannaje si era muorto da assaje tempo. Saputo da 'o centurione comme steveno 'e fatte, facette cunsignà 'o catavere a Giuseppe, e chisto, accattato nu lenzuolo 'e lino, ce arravugliaie a Giesucristo e 'o mette 'int' 'a nu sepolcro scavato 'int' 'a muntagna. Pò 'ncopp' à porta ce facette ruciulà na preta, pe' tramente ca Maria Matalena e Maria 'a mamma 'e Giuseppe tenevano mente addò veneva puosto.

'A resurrezione

Passato 'o Sabbato, Maria Matalena, Maria 'a mamma 'e Giacomo e Salome accattajeno 'e 'nguenti pe' ghì a 'mbarzamà Giesucristo. Pò, ampresa ampresa, 'o primm'juorno d' 'a settimana, comme spuntaje 'o sole, jettaro a 'o sepolcro. E se spiavano 'nfra loro: "Chi ce farrà ruciulà 'a preta d' 'a porta d' 'o sepolcro?". Ma, aizzate l'ucchie, s'addunajeno ch' 'a preta era stata smossa: e era grossa assaje... Trasute dint' 'o sepolcro, verettero nu giovane tutto vestuto janco ca steve assettato à deritta, e s'appaurajeno. Ma chille le dicette: "Nun ve pigliate appaura! Vuje jate trovanoo a Giesucristo 'o Nazzareno ca è stato miso 'n croce: è resuscitato, non sta chiù cà. Chist'è 'o pizzo addò l'èvano miso. Jatevenne, e dicite a 'e Discipule, specie a Pietro: Isso va 'nnanz' a vuje 'int' 'a Galileja. Là 'o vedarrite, cunfromme v'èva ditto". Chelle, tremmano e carrecche 'e meraviglia, se ne fujettero 'a là e non dicettero niente a nisciuno peccché steveno assaje appaurate.

Giesucristo cumparisce a Maria Matalena e a due Discipule

Comme ca era resuscitato 'a matina d' 'o primm'juorno d' 'a settimana, Giesucristo cumparette primma a Maria Matalena (chella ca l'aveva cacciato 'a cuorpo sette diavule). Essa l'jette a cuntà a chille ch'erano state cu' Isso, e ca chiagnevano, tutt'appucundrute. Ma loro, sentenno dicere ca era vivo e ca era stato visto, nun ce cretertero. Doppo stu fatto, cumparette 'e n'ata manera a duje 'e loro, pe' tramente ca cammenavano pe' ghi 'ncampagna. Pure chiste turnajeno addereto a cuntarlo all'ate, ma manco loro 'e cretertero.

Giesucristo cumparisce all'unnice Discipule

All'urdemo cumparette proprio all'Unnece ca steveno attornu à tavula, e 'e strillaje peccché nun crerevano e p' 'o core tuosto ca tenevano nun avveno creruto a chille ca l'èvano visto resuscitato. Po' le dicette: "Jate p' 'o munno, e prerecate 'o Vangelo a tuttequante. Chi ce credarrà e se farrà vattià, sarà sarvato, ma chi nun ce credarrà avarrà 'a cundanna. Chiste so 'e segnale pe' chille ca ce credarranno: a nomme mio secutarranno 'e demonie, parlarranno lingue nove, pigliarranno 'mmano 'e sierpe e si pure avessero vippeto quacche veleno, nun le faciarrà male; mettarranno 'e mane 'ncap' 'e malate e 'e sanarranno".

Renato de Falco

(da 'O Vangelo, 1999, pp. 72-78)

Gli ex alunni ci scrivono

Ricordando il P. Abate D. Michele Marra



Il P. Abate Marra si congratula molto cordialmente con un piccolo alunno della Badia, Giovanni Battista Chirico (f.to 27 novembre 1982).

20 gennaio 2001

Carissimo don Leone, apprendo con grande tristezza solo oggi, dall'ultimo numero di "Ascolta", della scomparsa di don Michele e Lei, che sa quanto affetto mi legasse a Lui, può certamente capire quanto questa tristezza sia profonda, anche se mitigata dalla certezza di una luminosa continuazione della Sua Vita.

Mi consenta di ricordare con una lacrima il mio Padre Spirituale di quasi quarant'anni fa, il professore di latino e greco che mi ha trasmesso un amore per la cultura classica che continua ad aumentare con il trascorrere degli anni, il Maestro che, insieme ai miei genitori che pure tanto lo stimavano, ha costituito il riferimento morale di tutta la mia vita.

Conservo con scrupolosa venerazione il Rosario che mi regalò in occasione della Maturità ed il libriccino dell'Imitazione di Cristo che ancora mi aiuta a non perdere del tutto il contatto con il Latino (oltre naturalmente a svolgere il suo ruolo primario di edificazione spirituale). Veramente, per quanto riguarda questo volumetto, avrei una piccola confessione da fare. Non è proprio quello che don Michele mi regalò, in una bella edizione rilegata e con tanto di dedica in greco, nel corso dell'ultimo anno di Liceo: quello misteriosamente "sparì" dopo solo qualche giorno di permanenza nel banco della cappella del collegio ed io, non avendo il coraggio di raccontarlo a don Michele, altrettanto ineffabilmente ne "trovai" un altro - sempre tra i banchi della cappella - e mi guardai bene dal lasciarlo ancora in giro. È l'esemplare che conservo tuttora continuando a chiedermi come si possano fare di questi traffici con oggetti

del culto. Tant'è: spero solo che dopo tanti anni il peccato possa essere, se non perdonato, almeno prescritto.

Sono molto dispiaciuto di non essere stato presente al rito funebre, almeno quanto fui felice a suo tempo per essere riuscito ad assistere alla cerimonia dell'investitura dell'Abate Marra, ma mi consola il ricordo delle parole con cui mi rincorava quando sinceramente rammaricato mi scusavo di lunghissimi periodi di silenzio: - Non importa, non importa, tanto lo so che mi vuoi bene! (...).

Armando Armando

febbraio 2001

Reverendo D. Leone, abbiamo ricevuto l'"Ascolta" e pochi giorni dopo la cartolina natalizia inviata al Padre Abate Marra e a noi restituita dalle Poste Italiane; sulla busta era indicato il motivo del mancato recapito.

La triste notizia ci ha sconvolti in quanto nella sua ultima missiva scriveva che si sentiva meglio, lieto di essere ritornato fra i suoi confratelli che ora

ne piangono la perdita.

Venticinque anni di apostolato in un'epoca di gretto materialismo ne hanno fiaccato il corpo ma non certo lo spirito, che già si allietta della pace di Dio. (...)

Nicola Sirica e moglie

Segue una simpatica lettera poetica trovata tra le carte del P. Abate Marra, scritta dal dott. Raffaele Della Monica (1956-60) alla pubblicazione del volume di liriche "Petali sparsi".

Cava, 19-3-1996

In omaggio a «Petali sparsi»

Danzò quella Musa dal gesto gioviale, dall'animo triste, dal tratto regale, e dette all'Abate la Coppa Soave. Così che dal nulla un vaso di fiori di rose carnose baciato dal sole segnate dal pianto poi sparse dal vento. Un'acqua copiosa di maggio di vento di mare di ricche mimose di tenere rose scarlatte.

Complimenti. Le poesie sono bellissime. Con l'affetto di sempre.

Lello

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Consiglio Direttivo

Il 21 marzo, festa di S. Benedetto, dopo la Messa pontificale celebrata da S. E. Mons. Orazio Soricelli, Arcivescovo di Amalfi-Cava, si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Associazione. Erano presenti il Presidente avv. Antonino Cuomo, il dott. Eliodoro Santonicola, Federico Orsini e il dott. Antonio Ruggiero; per la Badia, il P. D. Leone Morinelli.

Primo punto all'ordine del giorno, presentato dal Presidente Cuomo, la chiusura delle celebrazioni per i 950 anni dalla morte di S. Alferio, che si terrà il 12 aprile, Giovedì Santo (anche nel 1050, anno della morte di S. Alferio, il 12 aprile ricorreva il Giovedì Santo), con la Messa crismale celebrata da S. E. Mons. Francesco Monterisi, Segretario della Congregazione per i Vescovi. Allo scopo si è deciso di invitare il maggior numero possibile di ex alunni.

Si è poi scelto il tema del convegno di settembre (domenica 9). È stato fissato all'unanimità il ricordo del P. Abate D. Michele Marra, deceduto il 28 settembre 2000. È stato confermato il ritiro spirituale nei due giorni precedenti il convegno, nonostante la sempre modesta partecipazione di ex alunni.

Terzo argomento, i viaggi dell'Associazione. È stato approvato l'itinerario per la primavera, che prevede gli Stati Uniti d'America, con la



Il Consiglio Direttivo dell'Associazione nel convegno del 10 settembre 2000. Da sinistra: Barbara Casilli, prof. Domenico Dalessandri, dott. Eliodoro Santonicola, P. Abate Chianetta, avv. Antonino Cuomo, prof. Egidio Sottile, dott. Antonio Ruggiero. Federico Orsini è nascosto in sala.

raccomandazione alla segreteria di non accettare programmi troppo costosi allo scopo di favorire una più larga partecipazione di amici.

Alla fine il Presidente Cuomo ha chiesto di voler rivitalizzare gli incontri del Club Penisola Sorrentina con la presenza della Badia, assicurata dal P. Abate D. Michele Marra fino all'anno scorso.

*Solidarietà per le Scuole
della Badia di Cava*

Giaquinto avv. Vittorio

Correggiamo l'Annuario

Riportiamo gli indirizzi di ex alunni che risultano non più attuali stando alle annotazioni delle Poste. Se non ci vengono segnalate correzioni, gli indirizzi saranno cancellati alla spedizione del prossimo numero di «Ascolta»

1994-96 ABBUNDO VALENTINA
Via Fiorignano - Pal. D'Ambrosio
84091 BATTIPAGLIA SA
1959-61 ABENANTE BRUNO
Via Maneo 7/a-Pal. Rhodigium
45100 ROVIGO
1950-53 AVOLIO PAOLO
Via Roma 426
84092 BELLIZZI SA
1985-89 BARRA ALFREDO
Via Adriana 47
00031 ARTENA RM
1973-78 BISOGNO RAFFAELE
Via Vittorio Veneto 280
84013 CAVA DEI TIRRENI SA
1966-74 CANGIANO MICHELE
Via J. Kennedy 12
80048 S. ANASTASIA NA
1993-94 CARLUCCI ANDREA
Via Francia 71
72100 BRINDISI
1978-80 CHIACCHIO ANTIMO
Via Nuova 152
80010 QUARTO NA
1942-47 CHIANESE FR. SAVERIO
Via Manzoni 152
80123 NAPOLI
1984-85 CICALÈSE MARIO
Via Roma 9
84015 NOCERA SUPERIORE SA
1945-51 CICCARELLI MICHELE
Via S. Francesco d'Assisi 39
80014 GIUGLIANO NA
1978-81 CITARELLA GIOVANNI
Piazza d'Amore 3

84014 NOCERA INFERIORE SA
1984-85 COLAVITTO GIANLUCA
Via Miliscola 131
1982-83 COPPOLA Rev. D. PATRIZIO
Via Belvedere 187
84091 BATTIPAGLIA SA
1976-77 D'AMBROSIO GIUSEPPE
Via Giuseppe De Caro 47
84126 SALERNO
1967-70 DE CICCIO PIETRO
Via Panoramica 133
84134 SALERNO
1981-82 DI CARPEGNA GIOVANNI
Via Proceno 5
00191 ROMA
1988-93 DI DARIO LETIZIA
Trav. Criscuolo 18
84016 PAGANI SA
1988-93 DI DARIO MARIA TERESA
Trav. Criscuolo 18
84016 PAGANI SA
1961-63 DI DOMENICO GERARDO
Via S. Mobilio 50
84134 SALERNO
1988-96 FERRARA GIUSEPPE
Contr. S. Lorenzo 12
82020 CIRCELLO BN
1962-63 FIRPO GIORGIO
Corso Vitt. Emanuele II 539/B
80135 NAPOLI
1962-69 FORTUNATO FERDINANDO
Via Grotti
84015 NOCERA SUPERIORE SA
1983-85 FRANCO GIOVANNI

Via E. Nicolardi - Parco Arcadia 2
80131 NAPOLI
1977-80 GABBIANI DUILIO
Via S. Conca 5
04100 LATINA
1941-46 GABBIANI PALMIRO
Via Benedetto Marcello - Sc. C
4100 LATINA
1947-51 GIUFFRÈ ALBERTO
Via 21 agosto 3
89127 REGGIO CALABRIA
1947-51 GIUFFRÈ GREGORIO
Via Capobianco 6
89127 REGGIO CALABRIA
1973-74 GRAVANTE ANTIMO
Il Trav. Coste d'Agnano 15
80078 POZZUOLI NA
1978-79 LANDOLFA ANTONIO
Via Basile 3
72021 FRANCAVILLA FONTANA BR
1979-85 LANZAVECCHIA VITTORIO
Via XXV Luglio 20
84013 CAVA DEI TIRRENI SA
1981-82 LAURIA RUGGIERO
Viale Winspeare 19
80127 NAPOLI
1970-78 LEO GERARDO
Piazza Garibaldi 2
85032 CHIAROMONTE PZ
1981-82 LIVERA PAOLO
Via E. Cortese 5
80128 NAPOLI
1986-88 PACILEO ANDREA
Via Bezzacca 19
88100 CATANZARO
1995-97 PALLADINO VITTORIA
Via del Presidio 13
84010 BADIA DI CAVA SA
1974-81 PALUMBO ALESSANDRO
Via Leopardi 25
80040 S. SEBASTIANO AL VES. NA
1991-96 PALUMBO ANTONIO
Via Colonne 43
80014 GIUGLIANO NA
1981-84 PORCELLI GIOVANNI

Via Roma 241
84086 ROCCAPIEMONTE SA
1978-80 PORCELLI NOE'
Via Stringetti 6
22050 GÄRLATE CO
PR 1986-87 SABINI ASSUNTA
Via Vitt. Veneto 234
84013 CAVA DEI TIRRENI SA
1952-56 SADA ANTONIO
Via Parini - Pal. D'Ambrosio
84091 BATTIPAGLIA SA
1986-87 SANTORIello FELICIA
Via R. Ragone 55
84013 CAVA DEI TIRRENI SA
1934-37 SAVANELLA ANGELO
Via Parco S. Aniello
80010 VILLARICCA NA
1985-86 SOLIMANDO CAMILLO
Via Cerquatti 22
62011 CINGOLI MC
1988-91 SORRENTINO PIETRO
Via della Libertà 75/B
84015 NOCERA SUPERIORE SA
1981-84/1985-86 STOMPANATO GAETANO
Via Flavio Gioia 1
80011 ACERRA NA
1961-64 TAVARELLI CIRO
Via A. Falcone 153
80127 NAPOLI
1984-87 TROTTA MICHELE
Via Ten. U. Stanzione 1
84133 SALERNO
1978-79 VARLESE VALENTINO
146 Connaught Ave-North York
ONTARIO, M2 M-1H4, Canada
1981-90 VENTRELLA ANGELO
Via Rotolo 11
84013 CAVA DEI TIRRENI SA
1974-75 VIRGALLITA FRANCESCO
Via Milano 62
80142 NAPOLI
1974-75 VITALE CARMINE
Via P. Vitiello
84018 SCAFATI SA

Viaggio negli Stati Uniti - "Da Costa a Costa"

20 giugno - 4 luglio 2001 (15 giorni)

1° giorno - 20 giugno: ROMA / NEW YORK

Ritrovo dei partecipanti alla Badia di Cava. Trasferimento in pullman all'Aeroporto di Napoli Capodichino. Da Roma Fiumicino partenza con volo di linea per New York. All'arrivo, dopo circa 9 ore di volo, incontro col corrispondente locale e trasferimento presso l'HOTEL NEW YORK HEMSLEY o similare. Pernottamento in Hotel.

2° giorno - 21 giugno: NEW YORK

Intera giornata dedicata alla visita della città con pullman privato e guida parlante italiano. In serata rientro in albergo e pernottamento.

3° giorno - 22 giugno: NEW YORK

Giornata a disposizione per visite facoltative ed individuali. Suggeriamo: Soho, Little Italy, Chinatown e magari andare ad ascoltare un Gospel ad Harlem. Per i più avventurosi suggeriamo Washington o le Cascate del Niagara. Pernottamento in albergo.

4° giorno - 23 giugno: NEW YORK/LOS ANGELES

Mattinata libera. Nel pomeriggio trasferimento all'aeroporto in tempo utile per il volo per Los Angeles; trasferimento con guida parlante italiano e pullman privato in hotel. Pernottamento al LOS ANGELES HILTON AIRPORT o similare.

5° giorno - 24 giugno: LOS ANGELES / LAS VEGAS (430 Km)

Prima colazione in hotel. Giornata dedicata alla visita della città, incluso l'ingresso agli Universal Studios. Pranzo in un ristorante nel Parco. Rientro in hotel per il pernottamento.

6° giorno - 25 giugno: LOS ANGELES/LAS VEGAS (430 km)

Prima colazione in hotel. Appuntamento nella hall dell'hotel con la vostra guida in italiano ed autista e partenza alla volta di Las Vegas attraverso il suggestivo deserto della California; l'arrivo è previsto nel pomeriggio. Pernottamento al LUXOR hotel o similare.

7° GIORNO - 26 giugno: LAS VEGAS

Prima colazione in hotel. Giornata a disposizione. Possibilità di effettuare l'escursione facoltativa al Grand Canyon in aereo (facoltativa a pagamento: lit. 480.000). Pranzo in hotel o in corso di escursione. Pernottamento in hotel.

8° giorno - 27 giugno: LAS VEGAS/MAMMOTH LAKES (490 Km)

Prima colazione in hotel. Si prosegue il tour attraverso le montagne della Sierra Nevada. Pranzo libero durante il percorso. In serata arrivo a Mammoth Lakes. Cena e pernottamento presso il MAMMOTH MOUNTAIN INN o similare.

9° giorno - 28 giugno: MAMMOTH LAKES / YOSEMITE / MODESTO (293 Km)

Prima colazione in hotel. In mattinata partenza per il parco nazionale Yosemite, attraversando il passo Tioga. Tempo a disposizione per godervi le meraviglie naturali di questo parco. Pranzo all'interno del parco. Si prosegue verso Ovest lasciando il parco e la Sierra Nevada per giungere nella località di Modesto, nel cuore verde della fertile valle di San Joaquin. Pernottamento all'HOTEL DOUBLETREE o similare.

10° giorno - 29 giugno: MODESTO / SAN FRANCISCO (Km 141)

Prima colazione in hotel. Il tour prosegue lungo il cammino dei cercatori d'oro per giungere a San Francisco. Per il pranzo avrete l'occasione di gustare il pesce in uno dei coloriti ristoranti del molo 39. Nel pomeriggio visita di questa affascinante città su una delle più belle baie del mondo. In serata sarà possibile effettuare (facoltativamente a pagamento) il giro della città by night con la cena a Downtown. Pernottamento al SAN FRANCIS DRAKE o similare.

11° giorno - 30 giugno: SAN FRANCISCO

Prima colazione in hotel. Giornata a disposizione. Possibilità di effettuare una escursione facoltativa a Sausalito, cittadina meta di artisti sul lato opposto del ponte Golden Gate. Cena in un ristorante locale. Pernottamento.

12° giorno - 1° luglio: SAN FRANCISCO / CARMEL / MONTEREY (200 Km)

Prima colazione in hotel. Partenza per la penisola di Monterey. Pranzo libero. Visita della Cannery Row con i suoi pittoreschi negozi; percorreremo la famosa strada panoramica "17-Mile Drive" con una fermata nella cittadina di Carmel. Pranzo in un ristorante del molo dei pescatori. Pernottamento presso DOUBLETREE o similare.

13° giorno - 2 luglio: MONTEREY / LOS ANGELES (550 Km)

Prima colazione in hotel. Partenza verso il Sud percorrendo il pittoresco litorale californiano e passando per le cittadine di San Simeon, San Luis Obispo e Santa Barbara. Arrivo nel tardo pomeriggio a Los Angeles. Cena d'addio in un ristorante locale. Pernottamento presso il LOS ANGELES AIRPORT HILTON o similare.

14° giorno - 3 luglio: LOS ANGELES / ROMA

In giornata trasferimento in aeroporto per il disbrigo delle formalità d'imbarco e partenza con volo di linea per Roma. Notte a bordo.

15° giorno - 4 luglio: ROMA

Arrivo in mattinata a Roma Fiumicino. Volo per Napoli. Trasferimento alla Badia di Cava.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE:

Lit. 5.350.000 (di cui lit. 1.000.000 all'iscrizione)

SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA:

Lit. 1.600.000

Escursione a Niagara (12 ore) lit. 670.000

Escursione a Washington (12 ore) lit. 670.000

LA QUOTA DI PARTECIPAZIONE COMPRENDE:

- Voli di linea Alitalia Roma/New York/Los Angeles/Roma in classe economica;
- trasferimenti in pullman privato in arrivo ed in partenza sia a New York che a Los Angeles;
- sistemazione negli Hotels indicati in camera doppia con servizi privati;
- 10 prime colazioni americane, 5 pranzi e 4 cene;
- ingresso ai parchi nazionali e alla 17-Mile Drive;
- visita della città di New York e di Los Angeles con ingresso agli Universal Studios;
- facchinaggi negli Hotels (1 pezzo per persona);
- assistenza in italiano da parte dell'agenzia corrispondente;
- assicurazione Elvia. Interassistance e bagaglio (lit. 1.000.000);
- tasse e percentuali di servizio
- omaggio Quo Vadis.

LA QUOTA DI PARTECIPAZIONE NON COMPRENDE:

tasse aeroportuali, pasti non indicati nel programma, bevande, mance ed extra personali e quanto non espressamente indicato alla voce "la quota comprende".

DOCUMENTO RICHIESTO: PASSAPORTO IN CORSO DI VALIDITÀ.

L'iscrizione al viaggio si effettua versando l'anticipo di L. 1.000.000 e consegnando il modulo di iscrizione debitamente compilato.

Si può anche inviare il modulo d'iscrizione al fax n. 089-345255 e l'anticipo al conto bancario dell'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI presso la BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA, sede di Cava dei Tirreni, le cui coordinate sono le seguenti: COD.ABI 05387 - COD CAB 76170 - NUM. CONTO 2076.

Le iscrizioni si accettano fino ad esaurimento dei posti disponibili entro il 20 maggio 2001. Assistenza tecnica: QUO VADIS-Roma.

TAGLIANDO PER L'ISCRIZIONE AL VIAGGIO NEGLI STATI UNITI

Io sottoscritto residente a

Via Telefono

chiedo di partecipare al viaggio negli Stati Uniti dal 20 giugno al 4 luglio 2001 organizzato dall'Associazione ex alunni. In albergo desidero la seguente sistemazione:

• camera doppia insieme con

• camera singola

Data Firma

VITA DEGLI ISTITUTI

Premiazione scolastica 1999-2000

Premiazione singolare quella relativa all'anno scolastico 1999-2000: si è tenuta in Cattedrale in coincidenza con l'inizio delle vacanze natalizie, al termine della Messa celebrata dal P. Abate per gli alunni e gli insegnanti, senza invitati che non fossero i familiari degli alunni.

Nonostante la celebrazione «in economia», l'atmosfera festosa e goliardica è stata quella tradizionale, alimentata dalle parole introduttive del P. Abate D. Benedetto Chianetta, che ha collegato saggiamente tre motivi di gioia: il giubileo del 2000, il Natale ed il 950° anniversario della morte di Sant'Alferio, fondatore della Badia. Il Preside D. Eugenio Gargiulo ha illustrato le novità scattate alla Badia nel corrente anno scolastico per adeguare la pedagogia ai nuovi tempi. La prima è la settimana corta, che, col vantaggio del sabato libero, comporta due giornate piene, in cui le lezioni terminano dopo le ore 17. Poi l'insegnamento della lingua inglese in tutte le classi, con docente di madrelingua. Infine i corsi di informatica con la possibilità di conseguire la patente europea.

Ed ecco l'elenco completo dei premiati.

Hanno ricevuto le borse di studio: Valentina Di Domenico, Danilo Bottone, Matteo, Donadio, Daniele Cardinale, Barbara Napoli. Hanno ricevuto la medaglia d'oro distinta: Vincenzo Avagliano, Rossella Baliano, Valentina Di Domenico; medaglia d'oro: Marina De Angelis, Mariarosaria Imbriani, Barbara Napoli, Imma Villano, Francesca Polverino, Raffaella Sansone, Paola Sirignano, Antonia Alfano, Michela Nicodemi; medaglia d'argento: Matteo Donadio, Nicola Marotta, Francesco Montefusco, Emilia De Rosa, Paola Campagna, Daniele Cardinale, Angelica Genua, Danilo Bottone, Giovanni De Simone; medaglia di bronzo: Giuseppe Bisogno, Enrico D'Ursi, Andrea Scarpato, Beniamino Celano, Guido Guarino, Salvatore Paolino, Celeste Cisale, Domenico Salvato, Marianna Viscardi, Attilio Baliano, Francesco De Falco, Luigi De Falco, Michele Immediato, Giovanni Sansone, Enrico Autuori, Matteo Caldiero, Francesco Calvanese, Antonio Delle Donne, Arianna Lanzara. Per la religione sono stati premiati Monica Di Maio, di I liceo classico, e Graziano Pucciarelli, di IV liceo scientifico. Il premio per la condotta è stato attribuito, come sempre, ad un alunno per classe: Nicola Marotta, Marina De Angelis, Mariarosaria Imbriani, Rossella Baliano, Marianna Viscardi, Luigi De Falco, Paolo Conforti, Antonia Alfano, Gaetano Lorito.

Alla fine l'alunna Barbara Napoli ha rivolto parole di ringraziamento e di augurio.

I finalisti del premio «Badia»

Il premio letterario «Badia», indetto per la prima volta per l'anno scolastico 1992-93 dal 52° Distretto Scolastico Cava-Vietri, intende valorizzare e diffondere il patrimonio culturale della città di Cava e delle aree circostanti che nella Badia benedettina trovano uno dei maggiori riferimenti storico-culturali.

L'iniziativa si propone di diffondere tra i giovani la lettura di testi letterari o saggi di particolare



Scenario insolito della premiazione scolastica. Nella foto, Attilio Baliano ed i genitori posano con il P. Abate.

interesse, pubblicati in Italia o all'estero, e di premiare quelli che abbiano riscosso i maggiori consensi tra i lettori, che sono gli alunni delle scuole secondarie del territorio.

Il premio sarà assegnato agli studenti il prossimo 21 aprile. Per ora è pronto l'elenco degli alunni finalisti, in numero di 21, che, superata la selezione interna, si sono contesi la vittoria con una prova estemporanea di critica e creatività. Tra i 21 è presente **Francesco Napoli**, alunno del liceo classico della Badia, al quale «Ascolta» formula i migliori auguri.

Scuole della Badia di Cava

- Liceo Ginnasio
Pareggiato
- Liceo Scientifico
legalmente riconosciuto

I RAGAZZI POSSONO ESSERE ISCRITTI
COME:

COLLEGIALI • SEMICONVITTORI
• ESTERNI

LE RAGAZZE COME:

ESTERNE • SEMICONVITTRICI

Per Giovanni Paolo II

Lo sport può divenire veicolo di civiltà

«Lo sport non è un fine, ma un mezzo; può divenire veicolo di civiltà e di genuino svago, stimolando la persona a porre in campo il meglio di sé e a rifuggire da ciò che può essere di pericolo o di grave danno a se stessi o agli altri». E quanto ha ricordato Giovanni Paolo II ai partecipanti al Convegno Internazionale sul tema: «Nel tempo del Giubileo: il volto e l'anima dello sport», ricevuti in udienza nella mattina di sabato 28 ottobre, nell'Aula Paolo VI. «Lo sport - ha detto fra l'altro il Papa - è sicuramente uno dei fenomeni rilevanti che, con un linguaggio da tutti comprensibile, può comunicare valori molto profondi. Può essere veicolo di alti ideali umani e spirituali quando è praticato nel pieno rispetto delle regole; ma può anche venir meno al suo autentico scopo quando fa spazio ad altri interessi che ignorano la centralità della persona umana». «Le potenzialità del fenomeno sportivo - ha aggiunto - lo rendono strumento significativo per lo sviluppo globale della persona e fattore quanto mai utile per la costruzione di una società più a misura d'uomo. Il senso di fratellanza, la magnanimità, l'onestà e il rispetto del corpo - virtù indubbiamente indispensabili ad ogni buon atleta - contribuiscono all'edificazione di una società civile dove all'antagonismo si sostituisca l'agonismo, dove allo scontro si preferisca l'incontro ed alla contrapposizione astiosa il confronto leale. Così inteso lo sport non è un fine, ma un mezzo».

(da «L'Osservatore Romano» del 29 ottobre 2000)

Per un nuovo rapporto genitori-figli Sei parole suggerite dal Papa

È passato oltre un mese dalla tragedia di Novi Ligure. L'onda emotiva sta calando, nonostante gli sforzi dei media. È un argomento che tiene in prima pagina e anche in prima serata, con poca spesa e alta audience. I sottili confini tra dovere di cronaca, riflessione sociale e speculazione mediale, sono scritti solo nelle coscienze dei comunicatori.

Nelle famiglie, dopo l'orrore per il fatto assurdo, è montato un fastidio crescente per queste strumentalizzazioni che hanno ingigantito l'effetto negativo e trasformato in miti i poveri protagonisti. È un tentativo spontaneo di rimozione? Può darsi. Il fatto è che questo ed altri analoghi episodi sono di tale traumatica profondità, che è impossibile definirne le cause, individuarne le colpe. Come si fa a spiegare l'assurdo? Per cui tanti genitori girano canale o saltano la pagina, non appena sentono accennare l'argomento. È giusto? Fino ad un certo punto ho creduto di sì. Poi questa tragedia ha incominciato a perdere i connotati della cronaca e a rivelare i suoi lineamenti veri: quelli della prova, quelli dell'evento misterioso, in cui riesci un po' ad entrare solo se lo fai tuo e l'accetti come una crudele e feconda lezione della vita.

È un dato di fatto che la comunicazione familiare, secondo gli esperti, è in continuo calo. È vero, 50 anni fa genitori e figli parlavano ancora meno; ma spesso oggi in famiglia c'è più scambio di informazioni che dialogo dove si accetta di perdere tempo. Allora la comunicazione genitori-figli era forse più essenziale, ma era mediata e arricchita da un contesto parentale e sociale che oggi non c'è più. Oggi inoltre è stata sostituita da codici di comunicazione sempre più tecnologici, sempre meno umani. Le nostre case tendono a divenire *residence* di discreta qualità, dove le regole importanti non sono quelle etiche ma non lasciare le "tennis" in ingresso o la felpa in salotto.

La conflittualità è temuta, per questo si preferisce non dire mai no alle richieste dei ragazzi. Le famiglie che discutono e che litigano sono giudicate male nei condomini. Mentre invece è spesso nella discussione animata che si sciolgono le tensioni, che emergono gli ostacoli alla sintonia familiare. Risultato? La famiglia non forma più uomini ma figli felici, intolleranti al dolore, ipersensibili, dipendenti dal gruppo, consumatori, senza ideologia.

Nella vita umana c'è una splendida stagione in cui i figli odiano i genitori. È una esperienza che fanno anche i figli più bravi delle migliori famiglie. È un odio, diremmo, di sapore evangelico, che sa di distinzione, distacco, opposizione. È l'urgente pulsione di una vita nuova che sta per nascere. Guai se così non fosse.

Il germoglio fiorito dall'amore dei genitori inizia a staccarsene, e si presenta quindi tenero e indifeso alle tempeste emotive della vita. Solo una fortunata sinergia positiva tra famiglia, scuola, spazi associativi, agenzie culturali, informative e del tempo libero, può assicurare un processo morbido, senza ferite e senza traumi al suo divenire persona.

E se così non è? Se alla sua voglia naturale di trasgressione vengono aperte vie di fuga verso paludi da cui è poi difficile uscire? Se si imbattono in modelli negativi di grande carisma? È abbastanza normale, attraverso certa musica, certi siti Internet, certi miti di gruppo... La trasgressione all'inizio ti dà l'illusione di poter ritornare sempre indietro.

Eppure, i nostri ragazzi ogni giorno sembrano tornare a casa uguali a come erano partiti. Il più delle volte metabolizzano il negativo nel calore familiare

e l'esperienza serve a mettere cortecchia. Oppure trovano silenzio, fretta, egoismo vestito di buone maniere. Allora la trasgressione resta come un segno alternativo nel grigiore dei doveri quotidiani.

È naturale che, come genitori, nello sgomento, ci sentiamo solidali in pieno con quelle due famiglie e con tutte quelle sconvolte da queste assurde tragedie. Le loro ferite, il loro fallimento, ci appartengono. Ma ora, scopertici genitori di mostri, come tornare alla nostra normalità? Da dove ripartire?

È uscito in questi giorni l'ultimo film di Moretti, *La stanza del figlio*. Non c'entra niente con Novi, ma, in singolare coincidenza con questi temi, parla di genitorialità e dolore, un dolore che all'improv-

viso disunisce e separa, lasciando ognuno con le occasioni perdute e i rimorsi.

Alla fine è una traccia d'amore che viene da fuori a rimettere in moto la vita, facendola uscire dall'incubo del fallimento, aprendole gli occhi sugli altri. Così dolore e amore, canovaccio di ogni famiglia, rigenerano anche il tessuto sociale.

"Tocca a voi, care famiglie, tocca a voi essere luoghi di serenità e di pace, di ascolto e di dialogo, di condivisione e di rispetto...". Sono parole che stridono col tormentato esame di coscienza che Novi Ligure ci ha acceso dentro. Le ha dette il papa la prima domenica di marzo in una parrocchia sulla Cassia. Ma tocca davvero a noi. Portiamoci via, per ricominciare, queste sei parole: *serenità, pace, ascolto, dialogo, condivisione, rispetto*. Pensiamoci bene: sarebbero sei perfetti capitoli per un nuovo rapporto genitori-figli.

Nedo Pozzi

(da «Città nuova» - N. 6 - 2001)

Parità scolastica, l'esempio del Friuli

Una legge sul diritto allo studio che riconosce parità di trattamento agli studenti di scuole statali e non statali è in vigore in Friuli-Venezia Giulia da 1991. Mentre il governo ricorre alla Corte costituzionale contro il buono scuola disposto dalla regione Lombardia, il Friuli-Venezia Giulia lo attiva già da dieci anni! Erroneamente, sottolineando l'autonomia speciale di cui gode questa Regione, se ne sottovaluta la valenza politica e l'opportunità di proporla nelle regioni a statuto ordinario. Ciò è sbagliato, innanzitutto in virtù del fatto che tutte le regioni acquisiranno un'autonomia sempre più ampia. In secondo luogo, perché la Regione, per motivare giuridicamente questo tipo di intervento, fa riferimento alla Costituzione, la cui osservanza, fino a prova contraria, non è un obbligo specifico delle regioni a statuto speciale.

Prevedendo l'erogazione di assegni di studio esclusivamente a favore degli alunni «iscritti a scuole dell'obbligo e secondarie non statali... per fare fronte alle spese di iscrizione e di frequenza», si dà così corretta (seppure parziale) applicazione al diritto all'equipollenza di trat-

tamento economico tra chi frequenta, gratis, la scuola di stato e chi sceglie, pagando, la scuola libera.

L'intervento economico è consistente. L'importo massimo dell'assegno è fissato annualmente con deliberazione della Giunta regionale. La legge prevede comunque la copertura delle spese dal 50% all'80%, in funzione del reddito familiare dei beneficiari che non deve superare i 100 milioni di lire (deroghe a seconda del numero dei componenti il nucleo familiare).

A questa norma si è aggiunta la recente legge regionale n. 9 del 2/5/2000, con la quale «Nel quadro dell'azione tesa a sostenere l'esercizio del diritto allo studio e la domanda di istruzione, la Regione attua iniziative dirette ad assicurare condizioni di parità dei cittadini per l'accesso ai diversi gradi e ordini di scuola, nel rispetto delle autonome scelte educative della famiglia». Con questa legge la Regione sostiene i progetti realizzati dagli istituti scolastici non statali riguardanti corsi speciali, attività integrative, aggiornamento e qualificazione professionale degli insegnanti. Il contributo può arrivare fino al 50% delle spese sostenute dalle scuole.



Le scuole non statali vivono un momento difficile. Si rileva facilmente dal modesto numero degli alunni. Nella foto, le classi IV ginnasio e I scientifico della Badia nell'anno 1999-2000.

Cronache

Il nuovo Soprintendente in visita alla Badia

Il nuovo Soprintendente per i beni ambientali e architettonici di Salerno, architetto Francesco Prosperetti, il 13 febbraio ha compiuto la sua prima visita alla Badia allo scopo di coordinare gli interventi per risolvere i problemi lasciati in sospeso dal suo predecessore architetto Ruggero Martines. Lo hanno accompagnato nel sopralluogo i funzionari ing. Gennaro Miccio e dott.ssa Angelina Montefusco, che, per la loro attenzione rivolta da anni alla Badia, offrono la garanzia della continuità nella cura del Monumento Nazionale, di cui il P. Abate è il Conservatore.

Il Soprintendente ha dimostrato subito la sua soddisfazione per la struttura, che ha trovato funzionante e meritevole delle attenzioni prioritarie del suo ufficio. Già nel mese di dicembre, dopo i necessari esami tecnici, aveva disposto la rimozione dell'impalcatura alla facciata della Badia, che era rimasta «fasciata» per buona parte dell'anno giubilare, con disappunto dei numerosi pellegrini e anche degli sposi che avevano scelto quella chiesa per il loro matrimonio. Ciò ha incoraggiato il P. Abate a presentare le varie esigenze dell'abbazia.

La priorità assoluta, riconosciuta legittima, è la staticità della facciata, per la quale Prosperetti ha già ordinato interventi risolutivi, da realizzare al più presto con nuove tecniche. Poi, il museo, che, dall'ordinamento originario degli anni '50 compiuto dal prof. Ferdinando Bologna, non ha subito ampliamenti. Il prossimo finanziamento, confermato da Prosperetti, consentirà l'apertura di un'altra grande sala (apparteneva al vecchio seminario diocesano travolto dall'alluvione del 1954), con la possibilità di offrire al pubblico pregevoli opere custodite nei depositi.

In seguito, con nuovi finanziamenti, sarà realizzato un progetto ancor più ambizioso, teso a valorizzare le grandi sale medievali a pianterreno, che per secoli sono state destinate a cantine. L'adattamento dei suggestivi locali potrà arricchire ancor più il museo con una sezione archeologica e con una esposizione di arredi e paramenti sacri.

Il Soprintendente ha preso atto con soddisfazione che il teatro Alferianum, inagibile da alcuni anni, è già in cantiere e si spera di renderlo tra breve funzionante per varie manifestazioni. Risolte le priorità che coinvolgono l'incolumità, sarà cura della Soprintendenza il risanamento della biblioteca e degli appartenenti abbaziali per scongiurare il deterioramento di pitture neoclassiche di ispirazione pompeiana e di tele settecentesche dei soffitti di Nicolò Malinconico. Non è escluso che siano ripresi in considerazione alcuni progetti presentati per il Giubileo.

L. M.

Mostra fotografica

In occasione della terza settimana per la cultura, promossa dal Ministero per i beni e le attività culturali, dal 26 febbraio al 24 marzo si è tenuta alla Badia, nelle splendide sale duecentesche del Museo, una mostra fotografica dal titolo «La Badia di Cava attraverso le immagini».

Dalla fine dell'Ottocento fino alle soglie del Duemila, con una scelta di fotografie rare ed oltremodo interessanti (scelta e allestimento sono



Un aspetto della mostra fotografica allestita nel Museo dal 26 febbraio al 24 marzo

dovuti a Enzo Cioffi e Carmine Carleo, addetti alla biblioteca), si svolgeva dinanzi all'occhio del visitatore la storia dell'abbazia nei vari settori che la compongono.

Nei primi pannelli era illustrata la Basilica, che nel corso di un secolo ha subito cambiamenti radicali: dall'altare maggiore in marmi policromi del Settecento, al basilicale con baldacchino voluto dal P. Abate Angelo Ettinger nel 1911, a quello stile Settecento degli anni '50, all'attuale, spostato di recente sotto l'arco trionfale. Con la struttura esterna venivano presentate alcune celebrazioni pontificali degli abati, nelle quali si ammiravano la grandiosità e lo sfarzo di sapore medievale. Era possibile vedere anche una funzione del 1901 durante la quale il clero della diocesi abbaziale (quasi tutta nel Cilento) prestava l'«obbedienza» nella ricorrenza della dedizione della Cattedrale (5 settembre).

A dare l'idea della storia degli edifici, sono state esposte varie fotografie panoramiche, dalle quali risultava soprattutto l'opera di ammodernamento di tutto il complesso compiuta dal P. Abate D. Ildefonso Rea (dal 1929 al 1945, quando fu scelto come Abate di Montecassino con il gravoso compito della ricostruzione dell'abbazia). Ugualmente interessanti biblioteca, chiostro, cimitero longobardo.

La storia degli edifici era completata dalle immagini delle persone dell'abbazia, che suscitano un particolare interesse: monaci, novizi, seminaristi, collegiali, ex alunni, tra i quali molti hanno potuto ricercare volti e cuori di valenti maestri, ma anche le prove ovvie che «la beata gioventù vien meno».

Tra i fatti di un secolo della Badia, si nota la grande festa del 1928 per il riconoscimento del culto degli otto beati abati, il IX centenario della morte di S. Alferio presieduto dal cardinale Ildefonso Schuster, la visita del principe Umberto di Savoia con la consorte Maria José. Ampio spazio era riservato all'alluvione del 1954 con le ferite profonde inferte agli edifici e al paesaggio.

Attraverso l'attenzione un pannello con un pelleraggio da Cava del 1944: la prova della grati-

tudine delle migliaia di rifugiati alla Badia (circa seimila) nel drammatico settembre del 1943: gratitudine quasi simbolo di quella delle generazioni che hanno beneficiato in quasi mille anni dell'opera di evangelizzazione e di carità cristiana della Badia.

L. M.

Festa di S. Benedetto

Il 21 marzo, alle ore 11, S. E. Mons. Orazio Soricelli, arcivescovo di Amalfi-Cava, ha presieduto la Messa pontificale in Cattedrale per la festa del Transito di S. Benedetto. Anche se la Chiesa ha fissato la ricorrenza del Patrono principale d'Europa all'11 luglio, la comunità benedettina di Cava ha dato sempre maggiore risalto alla celebrazione del 21 marzo, anche per coinvolgere gli alunni dei licei, che d'estate non possono partecipare.

Mons. Soricelli, invitato dal P. Abate subito dopo la nomina, è venuto per la prima volta all'abbazia per una celebrazione ufficiale, mentre era già venuto il 22 febbraio per un primo saluto e per una visita ai tesori d'arte, che lo lasciarono profondamente ammirato. In quella circostanza ricordò che la sua prima visita alla Badia risaliva a trent'anni prima, quando era alunno del Seminario di Benevento. E proprio a Benevento poté cominciare il suo alto concetto della Badia, in quanto era stato arcivescovo di quella città l'abate D. Benedetto Bonazzi, grecista di fama internazionale, morto nel 1915. Naturalmente, nella visita del mese scorso, Mons. Soricelli osservò con grande venerazione il manoscritto del dizionario greco-italiano del Bonazzi, il primo del genere pubblicato in Italia con i crismi della scienza filologica.

La celebrazione di S. Benedetto ha costituito per l'Arcivescovo Soricelli anche un ritorno alle origini di parte della sua arcidiocesi, dal momento che la prima diocesi nella valle di Cava sorse come «benedettina». Infatti tutte le chiese furono assegnate dalla Sede Apostolica all'Abate di Cava, che le resse con giurisdizione vescovile fino al 1513, quando la città di Cava ottenne un vescovo distinto dall'abate e la prima cattedrale fu la chiesa del Corpo di Cava, costruita dall'abate Pietro e consacrata da un cardinale del seguito di papa Urbano II il 5 settembre 1092, mentre il Papa consacrava la basilica della Badia. Dal 1513 le due diocesi percorsero un cammino autonomo, anche se quella abbaziale si estese in maggior parte nel Cilento.

La festa, ricorrendo in un giorno feriale, ha visto la partecipazione degli studenti e dei professori della Badia, degli oblati, di una rappresentanza dei fedeli della diocesi abbaziale e di un gruppo di ex alunni, guidati dal Presidente avv. Antonino Cuomo.

Mons. Soricelli, all'omelia, dopo aver delineato la gigantesca figura del Patriarca S. Benedetto, ha indicato ai monaci la loro missione, che resta essenzialmente quella di trasporre nella nostra epoca il messaggio benedettino dell'«ora et labora».

È seguita l'agape fraterna nel refettorio monastico, nel quale facevano corona all'Arcivescovo i padri benedettini, i sacerdoti concelebranti, i membri del Direttivo dell'Associazione ex alunni, gli oblati cavensi e gli amici legati alla Badia per diversi tipi di collaborazione.

L. M.

NOTIZIARIO

1° dicembre 2000-31 marzo 2001

Dalla Badia

2 dicembre - Il dott. **Marco Passafiume** (1985-93), venuto a scuola per salutare professori ed amici, trova la novità della settimana corta, che lo induce a dirottare il suo interesse sui monumenti, anche per compiacere l'amica che l'accompagna.

Dopo la bellezza di dieci anni, **Luigi Cammarano** (1984-89) ritorna da S. Mauro La Bruca per salutare i padri. Gli fa compagnia **Domenico Monaco** (1981-69), che però non ha la stessa colpa di... latitanza.

Carmine Senatore (1988-96), insieme con i genitori raggiunti di gioia, viene a darci la notizia che non ci meraviglia: negli strettissimi tempi regolamentari è riuscito a laurearsi in fisica con 110 e lode. Già fioccano le richieste da parte di imprese e dello stesso istituto di fisica dove si è laureato, che lo gradisce come ricercatore.

3 dicembre - Prima domenica d'Avvento. Forse avvertendo l'importanza del tempo liturgico, vengono a ricaricarsi spiritualmente gli amici dott. **Armando Bisogno** (1943-45) con la signora, dott. **Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53), ing. **Luigi Faella** (prof. 1949-52), che fa da tramite per aiuti... d'andata e ritorno col fratello ing. Umberto, che risiede a Salerno.

6 dicembre - Il dott. **Raffaele Gravagnuolo** (1973-77), in giro per il suo lavoro di analista, ha l'opportunità di informarci della famiglia - ha un ragazzo di 14 anni ed una ragazza di 11 - e dell'attività che svolge in prevalenza nell'ASL di Avellino ed in parte nel laboratorio di famiglia insieme col padre dott. Silvio (1943-49) ed il fratello Eugenio (1980-81).

8 dicembre - Solennità dell'Immacolata Concezione. Il P. Abate celebra il solenne pontificale e tiene l'omelia.

17 dicembre - Alla Messa della domenica sono presenti, tra gli altri, gli ex alunni dott. **Armando Bisogno** (1943-45) con la signora e le due sorelle e il dott. **Francesco Fimiani** (1945-49), presentato da Bisogno come «bel giovane». Non è una novità per nessuno!

20 dicembre - Un trio di amici che nella vita hanno rinsaldato i legami di amicizia nati in Collegio: **Nunzio Leone** (1975-78), **Enzo Salerno** (1976-81) e **Antonello Tornitore** (1977-80). L'attività è sempre la stessa per tutti e tre, anche se ampliata: Antonello è avvocato ed ha studi anche fuori Napoli; Enzo è sempre a Baiano, ma ormai con la sua industria fornisce l'Italia ed esporta dappertutto; Nunzio ha lasciato Gravina ed ha impiantato una sua industria a Matera, dove risiede: Via degli Aragonesi, 49 - telefono 0835-307232.

21 dicembre - Il P. Abate celebra in Cattedrale la Messa per alunni e professori in vista del Natale. Al termine, nella stessa Cattedrale, si distribuiscono i premi agli alunni meritevoli dell'anno scolastico 1999-2000. Di questa premiazione «in economia» si riferisce a parte.

Con la premiazione e con lo scambio degli auguri, hanno inizio le vacanze natalizie.

Ci porta sue notizie il dott. **Guglielmo Panella** (1982-88), laureato in economia e commercio, che gestisce un'attività di erboristeria a Sala Consilina.

23 dicembre - Il dott. **Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53), continuando una sua affettuosa consuetudine che ci tiene a ribadire, porta gli auguri natalizi alla comunità monastica.

Il dott. **Carmine Senatore** (1988-96) ritorna per gli auguri di Natale. Veramente quest'anno si prende solo un giorno di festa - appunto il giorno di Natale - riservando tutto il tempo residuo allo studio serio, come sempre, in vista del dottorato di ricerca presso l'Università di Salerno, dove si è laureato in fisica.



L'alunno Danilo Bottone riceve il premio dal P. Abate

24 dicembre - L'avv. **Vittorio Giaquinto** (1960-63) viene a trascorrere il Natale sotto il cielo della Badia, in un albergo vicino, con l'intenzione di partecipare alla Veglia e alla Messa in Cattedrale ed anche all'agape fraterna del giorno di Natale insieme con la comunità monastica, alla quale si sente affettuosamente legato (si commuove ai ricordi particolareggiati di D. Placido riguardanti i suoi cari). Manifesta come sempre la sua gratitudine alla scuola, per la quale lascia il suo concreto aiuto.

Alla Messa di mezzanotte, presieduta pontificalmente dal P. Abate che tiene l'omelia, partecipano alcuni ex alunni che alla fine si recano in sacrestia per gli auguri di rito: avv. **Vittorio Giaquinto**, **Renato Santonicola** (dice di essere già in pensione: pensionato baby?), **Ennio Spedicato**, **Andrea Canzanelli**, dott. **Antonio Cammarano**, **Davide Siniscalchi**, **Virgilio Russo** (l'organista), gli universitari **Valeria Massa** (studia lingue straniere) e **Vittorio Schettino**.

25 dicembre - Il P. Abate celebra solenne pontificale e tiene l'omelia. Porgono gli auguri alla comunità amici ed ex alunni, tra i quali notiamo: cav. **Giuseppe Scapolatiello**, prof. **Vincenzo Cammarano**, dott. **Armando Bisogno**, **Cesare Scapolatiello**, **Sabato D'Amico**, **Luigi D'Amore**, **Nicola Russomando**.

26 dicembre - **Michele Cammarano** (1969-74) porta gli auguri alla comunità fuori della confusione della festa, che ha trascorso nella intimità con i genitori e nella lettura calma ed integrale dell'«Ascolta». Già domani, ahimè!, deve trovarsi a Roma, in banca, ad un lavoro che è molto più stressante nell'anno santo.

Altro amico che fugge la confusione è il dott. **Giuseppe Battimelli** (1968-71), che viene a porgere gli auguri al P. Abate insieme con la moglie e le figlie **Elvira** (III media) e **Paola** (IV elementare). Informa anche della sua attività in seno al consiglio



Per gran parte dell'Anno Santo, dai primi di giugno a metà dicembre, la Badia è rimasta "fasciata", come si vede nella foto, con disappunto dei numerosi pellegrini.

comunale di Cava, sempre ispirata ai principi cristiani e rispettosa della libertà anche della scuola cattolica (ci è giunta voce di un suo chiaro intervento in proposito).

30 dicembre - L'ing. **Dino Morinelli** (1943-47), l'avv. **Franco Pinto** (1953-59) e l'univ. **Fabio Morinelli** (1988-93) portano alla comunità gli auguri per nuovo anno e nuovo millennio, sentendosi, con orgoglio, eredi delle popolazioni cilentane legate alla Badia fin dal secolo XI.

31 dicembre - La comunità monastica veglia in preghiera davanti al SS. Sacramento in attesa del nuovo millennio: mattutino, *Te Deum* e benedizione eucaristica sono i punti salienti di questa «udienza speciale» col Signore. Segue un momento di fraternità con lo scambio degli auguri.

1° gennaio 2001 - Alla Messa solenne di inizio del nuovo anno e del terzo millennio non mancano gli ex alunni, che intendono ringraziare Dio per i benefici ricevuti e impetrare l'aiuto per l'avvenire. Dopo la Messa presentano gli auguri ai padri gli amici avv. **Fernando Di Marino**, prof. **Antonio Casilli** col figlio **Valerio**, **Franco Romanelli**, **Sabatino D'Amico**, **Nicola Russomando** col fratello.

4 gennaio - I giovani del Noviziato (due professi temporanei ed un postulante) si recano in visita alla Napoli religiosa, privilegiando quella dei presepi, più attraenti in periodo natalizio.

Tanto tuonò che piovve. Dopo tante promesse di visite immediate, finalmente è giunto l'univ. **Marco Iannaccone** (1993-96). Solo che, dopo tante promesse fallite, non ha trovato gli amici schierati sull'attenti e neppure presenti in Badia.

5 gennaio - L'univ. **Luciano Moles** (1997-98) accompagna il fratello che deve compiere ricerche in archivio. È iscritto all'Università di Roma, dove risiede provvisoriamente a ragione degli studi.

Nel pomeriggio il P. Abate presiede il solenne pontificale che segna, come in tutte le cattedrali del mondo, la chiusura del Giubileo del 2000. Nell'omelia presenta, tra l'altro, *la memoria del passato*, di ciò che si è fatto nell'anno santo, e *la profezia dell'avvenire*, di quello che deve compiersi nel terzo millennio, secondo le parole del Papa: «Bisogna ora far tesoro della grazia ricevuta, traducendola in fervore di propositi e di concrete linee operative». Naturalmente erano presenti i fedeli della diocesi abbaziale.

6 gennaio - Solennità dell'Epifania. Il P. Abate celebra pontificale e pronuncia l'omelia, presentando il mistero della manifestazione del Salvatore al mondo.

7 gennaio - La Messa domenicale è presieduta dal rev. **D. Vincenzo Di Marino** (1979-81), parroco di Passiano di Cava, che tiene l'omelia. Dopo la Messa l'ormai consueto incontro festoso con ex alunni: **dott. Armando Bisogno** (1943-45) con la signora, **dott. Antonio Penza** (1945-50) con la signora ed il primogenito **Pietro**, laureando in medicina, **dott. Eliodoro Santonicola** (1943-46), che si preoccupa di rinnovare la tessera sociale.

10 gennaio - Il cav. **Giuseppe Bisogno** (1940-43) fa sempre volentieri una capatina alla Badia. Non parliamo poi della sua premura di versare in tempo la quota sociale.

12 gennaio - **Antonino Schisano** (1971-73) viene a presentarci i suoi progetti ambiziosi. Ricognoscendosi «rivoluzionario» nel collegio del suo tempo, pensa di realizzare, con lo stesso spirito innovativo, un progetto di scuola all'avanguardia, intitolandolo al suo professore di filosofia al liceo della Badia, **Salvatore Gargiulo**, morto in un incidente di moto nel maggio 1973, mentre ritornava a casa appunto dalla Badia, dove aveva tenuto lezioni.



Il P. Abate nel 2001 ha rivolto ai fedeli una nuova lettera pastorale ed ha iniziato la visita pastorale nell'Abbazia territoriale

13 gennaio - Gli amici **Alessandro Lambiase** (1990-98) e **Gino Palumbo** (1989-98) vengono decisi di aumentare la gioia e l'intensità del fracasso alla ricreazione degli studenti, ma trovano la sorpresa della settimana corta. Rivolgono così i loro racconti ad altri ascoltatori, se mai vecchi insegnanti, ai quali sono costretti a sintetizzare o addirittura... ad inventare. Notizie sicure sono comunque queste: Gino si è bisticciato con gli studi universitari ed è tutto casa e lavoro nell'impresa di famiglia; Alessandro, invece, pensa già alla laurea in lettere (no, non classiche, tranquilli!) e allo scopo guarda con occhio languido i volumi di letteratura cristiana antica che fanno bella mostra di sé nella biblioteca.

14 gennaio - Dopo la Messa in Cattedrale, alla quale partecipa con assiduità, **Francesco Romanelli** (1968-71), bancario e giornalista, saluta i padri che trova in sagrestia.

Il dott. **Ludovico Abagnale** (1971-72) viene in avanscoperta del Collegio col figlio **Giuseppe** di III media, carezzando l'idea degli studi nelle scuole della Badia.

17 gennaio - Il prof. comm. **Salvatore De Angelis** (1943-48 e prof. 1963-73) si rende per qualche ora topo di biblioteca in quella biblioteca che vide non poche sue fatiche nelle ore libere, mentre era docente nelle scuole della Badia.

27 gennaio - **Francesco Gallo** (1975-79) accompagna un gruppo di scouts di Palinuro per un week end presso la Badia. È l'occasione per conoscere la sua molteplice attività nella diocesi di Vallo della Lucania come responsabile dell'ufficio pastorale per le comunicazioni sociali, direttore di «Orizzonti pastorali» e docente di religione. È sposato ed ha due bambini: **Isidoro** di quattro anni e **Alessandra** di quattro mesi.

28 gennaio - Dopo la Messa si presenta il dott. **Giuseppe De Maffiis** (1943-48) per rinnovare la tessera sociale e conoscere le iniziative dell'Associazione, soprattutto nel settore viaggi: un giramondo come lui ha soprattutto questi interessi.

2 febbraio - Festa della Presentazione del Signore. Alle ore 11 il P. Abate presiede la

concelebrazione della Messa, preceduta dalla benedizione delle candele.

Il P. Abate, a conclusione del Giubileo del 2000, pubblica la lettera pastorale «Sulle orme di Cristo». Se ne pubblica una parte in prima pagina.

Le sorelle **Giarletta Vincenza** (1999-2000) e **Antonella** (1999-2000) hanno ancora il cuore alla scuola della Badia, dove si sono trovate a loro agio. Hanno iniziato con entusiasmo gli studi universitari a Salerno, Antonella lettere, Enza matematica.

7 febbraio - Gli universitari **Pietro Cerullo** (1990-96) e **Amedeo Polito** (1993-98) compiono una visita lampo per un saluto agli amici. Spiegano la fretta dicendo che il tempo è prezioso alla vigilia degli esami che li attendono in questa sessione.

Paolo Micallef (1963-67), in giro per l'Italia insieme con la moglie, riserva una visita affettuosa alla Badia e ai suoi vecchi maestri, constatando che trentacinque anni lasciano il segno in un uomo e in una comunità. Ha il desiderio ed il piacere di trovare un po' di Malta nel connazionale D. **Luigi Farrugia**, monaco della Badia. È soddisfatto dei figli (una figlia universitaria ed un'altra di liceo) e del lavoro, che, tra l'altro, lo porta spesso in Italia. Ci lascia l'indirizzo di casa: **Tamori - 20 Philip Skippon Str. - Naxxar (NXR06) Malta**.

9 febbraio - **S. E. Mons. Antoine Ntalou**, Arcivescovo della diocesi di Garoua (Cameroun), ospite dell'Arcivescovo di Amalfi-Cava, viene ad ammirare le bellezze della Badia, accolto ed accompagnato dal Priore claustrale. Il P. Abate, comunque, lascia per un momento gli impegni per salutare cordialmente il presule africano.

11 febbraio - Alla Messa domenicale partecipa, tra gli altri, il dott. **Giuseppe Battimelli** (1968-71) che coglie l'occasione per salutare i padri. Grazie a Dio, tutto bene nella sua attività, che privilegia famiglia e professione medica, ma si estende con pari attenzione alla politica cittadina.

13 febbraio - Il nuovo Soprintendente BAAAS di Salerno, **dott. Francesco Prosperetti**, compie la prima visita alla Badia, come primo responsabile istituzionale del Monumento Nazionale.

Ritorna, dopo un periodo d'assenza, il dott. **Gianluigi Viola** (1978-61) per versare quote sociali vecchie e nuove, ma soprattutto per fare ammenda della lunga assenza dalla Badia, dovuta alla farmacia ma soprattutto alla famiglia, *in primis* il piccolo Nicola, che reclama il papà nel poco tempo disponibile. Apprendiamo con piacere che è cavaliere dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, che si gloria del blasone (è l'unico che vale) di tanti impegni umanitari.

18 febbraio - Il dott. **Luigi Gugliucci** (1954-56), spinto forse dalla bella giornata di sole, partecipa alla Messa domenicale, col piacere aggiunto di salutare le vecchie conoscenze dei suoi tempi di collegio.

Dopo la Messa solenne, il dott. **Vincenzo D'Antonio** (1973-74) si gode, insieme con la moglie **Virginia**, un'altra Messa tutta per la sua famiglia: il primogenito **Emanuele** riceve la prima Comunione, mentre la terzogenita **Noemi** riceve il Battesimo.

20 febbraio - L'ing. **Antonio Di Luccia** (1935-43) viene apposta da S. Maria di Castellabate a far visita al P. D. **Placido Di Maio** per offrire la sua competenza di stimato professionista.

22 febbraio - **S. E. Mons. Orazio Soricelli**, nuovo Arcivescovo di Amalfi-Cava dei Tirreni, compie la prima visita di cortesia alla Badia, accolto e guidato dal P. Abate fra i tesori d'arte del monastero. La profonda soddisfazione è sul volto e nelle parole di ammirazione che lascia nel registro della biblioteca: «Estasiato dinanzi alle meravigliose opere conservate nella Badia, ringrazio il Signore e i padri Benedettini».



Nella mostra fotografica, tenuta alla Badia dal 26 febbraio al 24 marzo, sono state esposte diverse vedute originali, ben note agli ex alunni più anziani, come il laghetto, travolto dall'alluvione del 24 ottobre 1954.

23 febbraio - Viene a dare sue buone notizie il **dott. Maurizio Accarino** (1988-90), che risiede a Milano, dove lavora in una società di consulenza aziendale.

L'univ. **Paolo Paolillo** (1996-99), studente di economia aziendale alla LUISS di Roma, viene a salutare insegnanti e compagni che ancora restano alla Badia.

25 febbraio - Il **dott. Antonio Penza** (1945-50) partecipa alla Messa insieme con la moglie e scambia due parole con i padri. Il discorso ovviamente si protrae e si accende quando l'argomento è un personaggio come Mons. Giuseppe Morinelli (in questo mese sono trascorsi 45 anni dalla morte), parroco del suo paese al tempo dei suoi anni verdi ed anche lui ex alunno della Badia, che lasciò in tutti fama di autentico uomo di Dio.

26 febbraio - Si apre nel Museo la mostra fotografica «La Badia di Cava attraverso le immagini». Se ne riferisce a parte. Primo visitatore è il Presidente dell'Associazione ex alunni **avv. Antonino Cuomo**, che pare abbia portato la neve da Sorrento: ma si tratta solo di pochi fiocchi.

28 febbraio - Mercoledì delle Ceneri e inizio della Quaresima. Alle ore 11 il P. Abate presiede la Messa durante la quale benedice le ceneri, che vengono imposte sul capo dei fedeli.

4 marzo - L'incontro quasi settimanale con il **dott. Armando Bisogno** (1943-45) e signora e con il **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53) ha oggi lo scopo di conoscere in anticipo la meta del prossimo viaggio degli ex alunni: i loro consigli di esperti viaggiatori renderanno più appetibile l'itinerario per gli Stati Uniti d'America, che è ancora in preparazione.

9 marzo - L'univ. **Massimiliano Marino** (1994-98) viene da Montaquila (Isernia) con la fidanzata per dare le sue notizie: è iscritto al corso di laurea in scienze politiche dell'Università di Isernia. Continuando gli studi, ha intenzione di entrare nell'Arma dei Carabinieri.

10 marzo - Dopo la partecipazione ai funerali della sorella di D. Faustino Avagliano, i padri di Montecassino **D. Mariano Dell'Omo** e **D. Pietro Vittorelli** salutano i confratelli della Badia e si godono i cimeli d'arte e di cultura.

11 marzo - La signorina **Fortunata Faiella** (1994-96), dopo aver partecipato alla Messa domenicale insieme con i genitori, saluta i padri e comunica le notizie sui suoi studi universitari: è laureanda in legge presso l'Università di Campobasso, con la segreta aspirazione ad entrare nella magistratura. Anche il **dott. Antonio Penza** (1945-50), dopo il colloquio con Dio nella Messa, ci tiene tanto alla conversazione con i padri.

Nel pomeriggio l'univ. **Vincenzo Cotticelli** (1991-94), forse incoraggiato dalla domenica ecologica, da Castellammare viene a Cava per farsi i muscoli in bicicletta sulla strada Cava-Badia. Nell'affettuoso colloquio conosciamo le sue varie esperienze di studio e di lavoro, che pare siano ormai finite con la scelta di seguire il padre oculista al Policlinico di Napoli.

14 marzo - L'univ. **Luca Sanso** (1992-95), iscritto all'Accademia di Belle Arti di Bologna, si presenta alla Badia con amici, con i quali si propone di realizzare un cortometraggio. A suo giudizio, la Badia può offrire lo scenario ideale per qualche ripresa.

18 marzo - Il **geom. Luigi Marrone** (1949-51) ci tiene molto a vedere la mostra fotografica con la nostalgia, non troppo recondita, di luoghi e persone dei suoi tempi. Si sofferma in particolare sui festeggiamenti del IX centenario della morte di S. Alferio (maggio 1950), presieduti dall'inaccessibile Card. Ildelfonso Schuster, ma lui, il piccolino di V elementare, non salta fuori.

Da poco pensionato, si divide ormai fra tre patrie: Sirmione, Siano, Serramezzana.

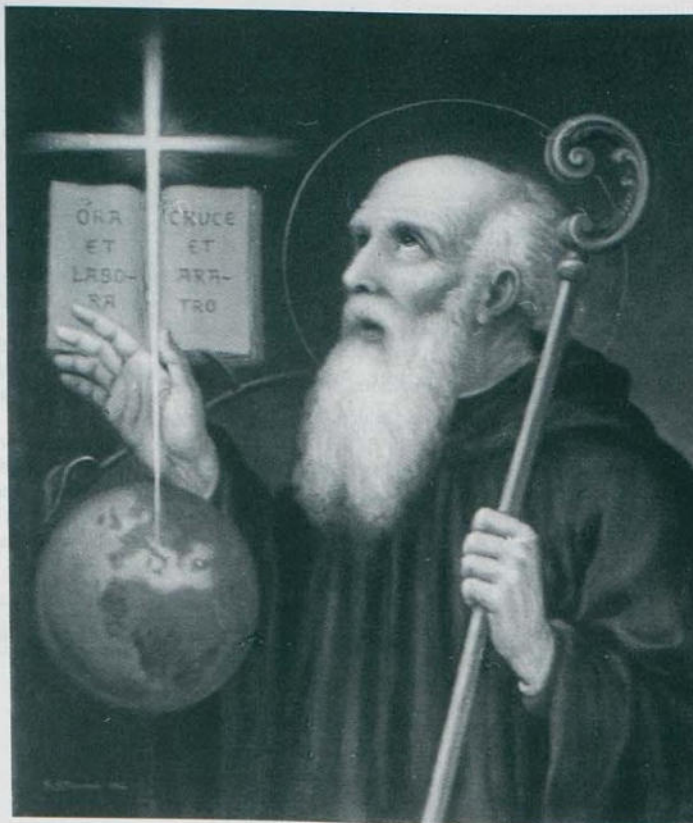
20 marzo - L'amico **Vittorio Volpicelli** (1951-53), accompagnato dalla signora, porta alla comunità del materiale illustrativo sul prossimo avvenimento molto gratificante per la sua famiglia: la beatificazione, domenica 29 aprile, della beata Caterina Volpicelli (1839-1894), napoletana, fondatrice dell'istituto delle Ancelle del Sacro Cuore. Anche la famiglia degli ex alunni gioisce con la Chiesa e con i fratelli Volpicelli Vittorio e Cesare Augusto (1946-59).

21 marzo - Festa del Transito di S. Benedetto. Presiede la solenne Messa pontificale **S. E. Mons. Orazio Soricelli**, Arcivescovo di Amalfi-Cava dei Tirreni, che tiene un'efficace omelia. Tra i concelebanti sono gli ex alunni **P. Raffaele Spiezie**, **P. Silvio Albano**, **D. Vincenzo Di Marino**, **D. Gianni De Caroli**. Come sempre a S. Benedetto, è presente il Direttivo dell'Associazione ex alunni: **avv. Antonino Cuomo**, **dott. Eliodoro Santonicola**, **Federico Orsini**, **dott. Antonio Ruggiero**. Altri ex alunni presenti: **ing. Dino Morinelli**, **dott. Giuseppe Battimelli**, **Fabio Morinelli**, **Benedetto D'Angelo**.

In qualità di studioso dell'archivio ritorna dalla Toscana, dove sta terminando gli studi, l'univ. **Francesco Colombo** (1991-94).

25 marzo - Il P. Abate inizia la visita pastorale nella Cattedrale con la solenne celebrazione della S. Messa.

27 marzo - Il **prof. Franco Bruno Vitolo** (prof. 1971-73) è tra gli studenti del liceo classico in qualità di... inviato speciale del periodico cavese «Il Castello» per un servizio - anche fotografico, conosce pure quest'arte! - sul «Premio Badia», che interessa tutti gli studenti delle scuole superiori del distretto. Per chi non lo sapesse, Vitolo è docente di lettere presso il liceo scientifico di Cava.



S. Benedetto Patrono d'Europa di D. Raffaele Stramondo

Segnalazioni

Il dott. Gianluigi Viola (1978-81) ha ricevuto l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine del S. Sepolcro di Gerusalemme.

Antonio Maddalo (1958-62), con decreto del Capo dello Stato, ha ricevuto la nomina di cavaliere al merito della Repubblica per meriti acquisiti come solerte impiegato presso il Comune di Cava dei Tirreni.

Lauree

19 dicembre - A Torino, presso il Politecnico, in architettura, **Alessandro Armando**, figlio dell'ing. **Armando** (1961-63), col massimo dei voti, lode e dignità di stampa.

26 marzo - A Napoli, in medicina, **Barbara Casilli** (1987-92), figlia del prof. Antonio (1960-64).

In pace

7 dicembre - A Nocera Superiore, la **sig.ra Anna Pia Bove**, moglie di Benito Trezza (1957-58).

8 dicembre - A S. Marco di Castellabate, la **sig.ra Carmela Orlando**, madre del P. D. Gennaro Lo Schiavo. Partecipa ai funerali, per la Badia, il P. Abate D. Benedetto Chianetta.

19 dicembre - A Casal Velino, la **sig.ra Amabile Montemurro**, madre del P. D. Antonio Lista (1948-60), monaco di Subiaco. Partecipa ai funerali, per la Badia, il P. D. Leone Morinelli.

20 dicembre - A Salerno, la **sig.ra Lina Apicella**, madre del giornalista Raffaele Schiavone (1973-74).

25 dicembre - A Maratea, il **prof. Luigi Labanchi** (1936-38 e prof. 1944-49).

3 gennaio - A Cava dei Tirreni, la **sig.ra Filomena Sorrentino**, di anni 92, madre del dott. Antonio Canna (1948-51).

6 gennaio - A Vietri sul Mare, il **sig. Vincenzo Solimene**, padre di Antonio (1970-79), dott. Francesco (1970-80) e Silvio (1981-82).

11 gennaio - A Salerno, il **prof. Raffaele Cioffi** (prof. 1957-58).

15 gennaio - Ad Avellino, il **sig. Salvatore De Bellis** (1943-45).

5 febbraio - A Cava dei Tirreni, a cento anni, la **sig.ra Santa Frizzoli**, madre del dott. Giuseppe D'Andrea (1940-45).

9 marzo - A Cava dei Tirreni, la **sig.ra Filomena Avagliano**, sorella del P. D. Faustino (1951-55), del dott. Carmine (1953-58) e di Antonio (1955-58).

19 marzo - A Solofra, il **dott. Aniello De Chiara** (1952-58).

Solo ora apprendiamo che sono deceduti i seguenti ex alunni:

- **rev. D. Paolo Sangiovanni** (1964-68), Parroco di Capaccio Scalo, nel villaggio Ardorino, in Calabria, il 3 settembre 1998;

- **dott. Mario Vitale** (1926-30);

- **dott. Virgilio Passaro** (1925-31).

Il club Penisola Sorrentina onora l'Abate Marra



Il Club Penisola Sorrentina degli ex allievi, sotto la presidenza del dott. Domenico Schettini, ha preso importanti decisioni per onorare il tanto rimpianto Padre Abate **D. Michele Marra**, cui tutti sono legati da sincero affetto. Infatti quasi tutti gli ex di questo club sono stati suoi allievi, da quando nel febbraio 1946 fu nominato Vice Rettore del Collegio, carica che tenne fino al 1955, quando fu nominato Rettore del Seminario diocesano.

Lo scopo dell'iniziativa è quello di promuovere attività che ne possano perpetuare la memoria e consentirne la conoscenza anche alle future generazioni. D. Michele era solito trasmettere alcuni suoi insegnamenti, preferenzialmente, con i messaggi che periodicamente venivano pubblicati su «Ascolta» ed il suo cruccio era l'allentamento delle vocazioni monastiche che seguiva l'andamento negativo delle scelte sacerdotali nel territorio nazionale. Per meglio rispondere a questa esigenza spirituale di onorare il suo «Maestro», il Club ex allievi della Penisola Sorrentina assumerà il nome Club Ex Allievi «**Don Michele Marra**». Il che ribadirà l'obbligo morale di seguirne gli insegnamenti.

La prima proposta è stata quella di riunire, in una pubblicazione, i suoi principali articoli giornalistici, dai quali gli ex allievi e gli estimatori del defunto Padre Abate possano ricordarne, con maggiori dettagli, l'insegnamento benedettino e la trasmissione del messaggio cristiano.

Allo scopo di favorire, poi, la formazione di ulteriori figli di S. Benedetto e di S. Alferio, si predisporranno borse di studio - pluriennali - per vocazioni monastiche per l'abbazia cavense.

Con questi presupposti tutti gli ex allievi sono invitati a far pervenire i loro contributi al segretario del Club - **Giovanni Salvati**, via Cappuccini 15, 80065 Sant'Agnello - oppure al Presidente dell'Associazione - **avv. Antonino Cuomo**, via Capo 74, 80067 Sorrento.

Le realizzazioni programmate dipenderanno dalle somme raccolte di cui si darà conto nei prossimi numeri di «Ascolta», sperando di presentare il libro annunziato in occasione del convegno annuale dell'Associazione fissato per il 9 settembre 2001.

Settimana Santa alla Badia

Giovedì Santo Commemorazione dell'istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio

Ore 10,30 S. Messa Crismale.

Ore 18,30 S. Messa «In Coena Domini» presieduta dal P. Abate - Lavanda dei piedi - Reposizione del SS. Sacramento - Adorazione Eucaristica.

Ore 22,00 Ora di adorazione comunitaria.

Venerdì Santo Commemorazione della Passione e Morte del Signore

Ore 18,30 Solenne Azione liturgica «in Passione Domini» - Canto del «Passio» - Adorazione della Croce.

Domenica di Pasqua «In Resurrectione Domini»

VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA

Ore 23,00 Veglia Pasquale

GIORNO DI PASQUA

Ore 11,00 S. Messa presieduta dal Padre Abate - Benedizione Papale con annessa indulgenza plenaria.

Ore 18,00 S. Messa

Ore 19,45 Vespri di Pasqua

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. n. 16407843

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

- L. 50.000 Soci ordinari
- L. 70.000 Soci sostenitori
- L. 25.000 Soci studenti
- L. 15.000 Abbonamento oblati

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

Tel. Badia 463922 (3 linee)
C.C.P. 16407843 • CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79

Tipografia:
ITALGRAFICA - Via M. PIRONTI, 5
Tel. (081) 5173651
NOCERA INFERIORE (SA)

ASCOLTA - Periodico Associazione ex Alunni • Badia di Cava (SA) • Abb. Post. 40% - comma 27 - art. 2 - legge 549/95 - Salerno

IN CASO DI MANCATO RECAPITO,
RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI È
IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI
RISPEDIZIONE, INDICANDO OGNI
VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO.

GRAZIE.